ANNO 54 MATTINO — TORINO *Mercoledì 13 Ottobre 1920* — MATTINO NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fraogar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,50 - Avvisi Commerciali L. 3,00. - Per i Partiti Avvisi condizioni da trarsi alla redazione. Per le inserzioni [illegible]

UN[illegible] Piazza S. C[illegible]

ARCHIVIO STORICO

Un quesito

per gli uomini di buona fede

La nota caratteristica ed individuatrice del Convegno socialista di Reggio Emilia fu la critica spietata del massimismo, del comunismo, del sindacalismo e dell'anarchia; fu la volontà, nettamente affermata, di differenziarsi da ogni forma sconvolgitrice. Ogni teoria non solo ma ogni pratica estremistica venne perciò recisamente condannata. Nessuna opportunità politica potè distruggere lo spirito animatore del Congresso. Gli applausi entusiastici a Turati, a Dugoni, a Mazzoni dicono di più di certe affermazioni, per amor di concordia e desiderio di unità, lasciate intrudere nell'ordine del giorno. Il partito socialista sentì che per attuar le forme teoricamente vagheggiate deve prima far i conti con la storia. « La rivoluzione in Italia, nella forma violenta e distruggitrice considerata dagli estremisti con l'immediata formazione di un ordinamento di tipo russo, sarebbe destinata a crollare a breve scadenza ». E crollerebbe perchè il proletariato italiano — come asserì un oratore — è « profondamente e irriducibilmente gradualista »; perchè popoli « democraticamente sviluppati » come l'italiano, mal tollerebbero le forme « autoritarie », naturali ad un popolo vissuto e vivente nella barbarie o nell'infanzia della civiltà come il russo; perchè una rivoluzione comunistica in Italia non si può reggere « ove manchi la concorrente azione economica e politica del proletariato di qualche paese più ricco durante l'immancabile precipitazione economica » prodotta dalla rivoluzione stessa. La conclusione del Convegno è dunque una sola: la condanna aperta del « regime dei soviet » e di tutte le forme di violenza che s'ingenerano da esso.

Ora se questo è vero, noi vogliamo fare una domanda ai critici onesti della politica dell'on. Giolitti. Ai critici onesti, diciamo; perchè con gli altri è inutile parlare. Non si ragiona con chi na solo grossi interessi da difendere o livori da sfogare. D'accordo con gli avversari del Governo gli industriali hanno osteggiato quella politica come un disastro all'industria e alla vita italiana; ma senza quella politica che cosa sarebbe avvenuto a Reggio Emilia? Anzi il Convegno di Reggio Emilia sarebbe pur avvenuto? Ribrezzo lo spettro del bolscevismo, il socialismo riesce oggi — sia pure con finalità proprie e contrarie a quelle di alcuni gruppi borghesi — ricacciato nella via maestra delle riforme e della gradualità; ma perchè ci ricacciò? Perchè i riformatori, gli organizzatori hanno dovuto lottare con mano che un regime veramente liberale non nega alcuna riforma, non contende alcun esperimento realisticamente possibile. Immaginate una politica reazionaria. Ed allora ogni riformatore, ogni organizzatore, vedendosi negata la possibilità delle propria esperienze, dovrebbe per necessità stringersi a massimisti e comunisti per difendere insieme quanto ha con essi comune. Estremisti per forza anch'essi i riformatori e gli organizzatori, perchè come ora possono dichiarare con l'on. Bonzi che — « pur avendo preso possesso delle fabbriche si guardano bene dal teorizzare questo metodo, e non consigliano la stessa arma per tutte le organizzazioni, e continueranno a lottare legalmente ovunque è possibile », così una reazione borghese li avrebbe dovuti persuadere, volenti o nolenti, che la violenza è un fatto indeprecabile, anzi una necessità assoluta del divenire proletario. E le masse sarebbero inevitabilmente cadute preda dell'estremismo più convulsionario.

Oggi invece è l'estremismo, come forza direttiva ed organizzatrice delle moltitudini, che cozza sotto i colpi stessi dei socialisti. Il feticcio bolscevico, innalzato sugli altari dal fanatismo di alcuni pochi e dall'ignoranza delle folle, viene abbattuto dalla critica demolitrice degli organizzatori stessi di esse. Le folle si sentono dire dai loro rettori che per la stessa loro salvezza esse non devono prestar fede a quell'idolo bugiardo ed ingannatore. Non che fare una rivoluzione, che precipiterebbe l'Italia negli orrori di un medioevo economico, bisogna smobilitare gli animi, renderli consapevoli della vera situazione nella quale si trova il paese. « Le masse — grida fra gli applausi un organizzatore al segretario della Direzione rivoluzionaria — devono sapere la verità. Se non la direte, sarete voi che tradirete il proletariato ».

Chiarificazione del proprio pensiero, revisione dei propri processi, ecco i grandi effetti della politica liberale sul socialismo. Quando la libertà è la realtà della vita d'un paese, il socialismo, se non vuol essere convulsione sconvolgitrice, deve farsi libertà anch'esso. Cioè deve rinnegare ogni forma bolscevica e dittatoriale. Così una politica liberale — tutto all'opposto di quello che fantasticano gli estremisti del bolscevismo e i fasciati del conservatorismo — una politica liberale è condizione di salvezza per le classi dirigenti d'un paese colto come l'Italia, cioè per tutto il paese.

Ma allora — potrà osservare a questo punto qualcuno — voi non solo approvate ma siete anzi contenti di quanto è avvenuto nel passato Settembre. Noi non approviamo nulla, tanto meno possiamo essere contenti. Ma qui non si tratta dei nostri stati d'animo, che non hanno valore; si tratta di realtà che si devono affrontare. Ora la realtà presente non può più essere misurata con i criteri del passato. Nel passato la critica della politica di un Governo si poteva fare dai partiti alla stregua del bene che essi volevano e sapevano raggiungere: oggi la critica deve esser misurata al raggiungimento del male che un Governo è riuscito o riesce ad evitare e del poco bene che può conseguire. Il male peggio oggi è il solo criterio per una valutazione politica. E sarà per almeno un'altra ventina di anni. L'on. Giolitti non ha — crediamo — concretato ancora in una formula per il pubblico la propria politica. Ma se la concretasse, essa non potrebbe però essere molto diversa da quella che noi abbiamo esposta. Arrestare la corsa all'ingiù, e non più.

Politica ingloriosa, dirà qualcuno. E può essere agli occhi miopi di chi sogna ancora grandezze. Non è per chi conosce la realtà. Quella spaventosa realtà creata dalla guerra con la quale tutti dobbiamo fare i conti. Il socialismo per non socializzare la miseria, come avverrebbe con una rivoluzione; il liberalismo per salvare quanto ancora della ricchezza accumulata dalle generazioni passate e del loro patrimonio spirituale è salvabile, in vantaggio non di una classe piuttosto che di un'altra ma di tutti gli uomini e di tutte le classi. La politica finanziaria e liberale dell'on. Giolitti di fronte al proletariato e la chiarificazione dei propri processi per parte dei socialisti nel Convegno di Reggio Emilia, non sono che le prime tappe di questo lontano e faticoso avviamento verso la redenzione.

La vertenza dei minatori inglesi

Il referendum

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il referendum sulla questione dello sciopero terminerà domani mattina. I primi risultati parziali, che vengono resi noti questa sera, danno la certezza che l'esito finale sarà contro l'accettazione delle proposte fatte dal Governo a due padroni. Ciò non vorrà dire però, a quanto si spera, che lo sciopero sarà proclamato lunedì prossimo, come era stato deciso. Sembra più probabile che i minatori, la cui assemblea generale dei delegati si riunirà domani l'altro, decidano di seguire i consigli del « leader » meno estremi, e risolvano di continuare i negoziati. È possibile che la vertenza sia risolta deferendo la questione dei salari ad un tribunale arbitrale, secondo le proposte presentate dal presidente della Federazione dei minatori Robert Smillie.

Dopo Reggio: commenti e previsioni

Una manifestazione pro-Russia

indetta dalla Direzione del partito socialista e dalla Confederazione del Lavoro

Roma, 12, notte.

Negli ambienti politici i commenti conversano sui risultati del convegno di Reggio. I commenti sono disformi. Si prevedeva da molti una più completa chiarificazione della situazione, in ispecie come risposta della tesi prospettata dall'on. Modigliani di una immediata conquista del potere. In genere, pur riconoscendo che, esteriormente parlando, permane l'equivoco, pensiamo si conviene nell'ammettere che la scissione, a più o meno lunga scadenza, risulta inevitabile, il che tornerà a vantaggio della sincerità delle idee e renderà forse possibile una forma qualsiasi di collaborazione socialista all'azione di un Governo riformista.

A Montecitorio, dove oggi affluirono senatori e deputati, si notava stasera che la direzione del partito ha voluto dare al convegno di Reggio Emilia una risposta immediata, nella quale ha trovato concordia questa volta la Confederazione generale del lavoro. La risposta consiste nella manifestazione pro-Russia, indetta per giovedì mediante l'astensione per due ore, dalle 15 alle 17, in tutta Italia del lavoro. Questa mossa della Direzione del partito socialista era negli ambienti parlamentari molto discussa, particolarmente perchè alla astensione del lavoro hanno deciso di associarsi anche i ferrovieri.

Giudizi di Parlamentari

Quanto ai risultati del convegno di Reggio Emilia, seconi alcuni giudizi raccolti a Montecitorio da deputati e senatori. L'ex-ministro della pubblica istruzione, onorevole Andrea Torre, così espresse il suo pensiero:

« Insomma, la tendenza collaborazionista è stata sconfitta. Non partecipazione al Governo, ma scalata al potere da soli: questo vogliono i socialisti, ed intanto è davvero triste osservare lo spettacolo di una borghesia, la quale poi non tanto lontanamente verso il Paese, restare ora in disparte e non correre al riparo, ancora possibile, i cenni si vanno facendo sempre più tristi e difficili. La crisi economica, finanziaria ed alimentare va aggravandosi, e che essa avverra e fatalmente, quando i nostri granai saranno vuoti e le finanze esauste, privo di quella riserva e di quel credito all'estero, che non abbiamo saputo salvaguardare? ».

L'on. Attilio Fontana, deputato di Ferrara, a sua volta formulava il seguente giudizio:

« Il Congresso di Reggio Emilia riporta il socialismo alle sue origini ai suoi inizi. Ai suoi mali, di fronte all'assurdo tentativo degli estremisti di salvare tutto e peggio di intermezzo per instaurare il comunismo, il Congresso afferma solennemente le idee di evoluzione e di collaborazione. Ora io credo che, ritornato il socialismo sul vecchio terreno, molte intese siano possibili tra classe e lavoro, sulle cammino si possa lavorare la pacificazione sociale senza gravi scosse e profondi turbamenti. Questo socialismo ragionevole — non bisogna nascondersi immaginare da alcuna eccellenza votata dell'ordine del giorno di chiusura del Congresso — troverà non c'è dubbio la parte più illuminata della borghesia disposta a desistere anzi, di collaborare con lui per un migliore assetto sociale, di anticipare forse la più antica riforma. Per quanto l'opinione pubblica non ha che da riconoscere se il Congresso di Reggio Emilia, in un dell'impeto di sincerità e di fervore, abbia compiuto il primo atto per liberare il socialismo dalle catene e dalle deviazioni ed immissioni comunistiche ».

Ecco infine ciò che ha dichiarato un senatore, l'on. Francica-Nava. Il senatore siciliano in un gruppo diceva:

« Tutti i discorsi tenuti dai socialisti a Reggio Emilia sono ispirati a un senso di sottintesi e di restrizioni mentali. Nessuna parola sincera e categorica n'è uscita fuori, neppure per caso. Però, unto ministeriale di manutenzione, discorsi che non mancheranno, sarà fortuna ha suscitato una reclame gratuita e tale da soddisfare ogni ambizione socialista, sarebbe bene che la borghesia cessasse scrupoloso ai casi suoi, poichè quelli che litigano fra loro su di un punto sono d'accordo; nell'applicare così il fuoco alla loro casa e gettarla in rovina e miseria ».

Dichiarazioni di Treves

L'on. Treves, intervistato dalla *Tribuna* sui risultati del convegno di Reggio Emilia, in detto fra altro:

« Alla proscrizione minacciata contro i nostri migliori, la risposta fu solenne. Chi tocca uno, tocca tutti. Nè epurazione — è insultante persino la parola — nè decapitazione. Noi tutti peccammo, se peccato vi fu, se esso vuol dire minare il nostro partito col cuore nostro. L'epurazione e la decapitazione sono la scissione, ma la tradizione è malvagia fino al bigottismo. Vedete la mozione votata: sono ancora le linee di Baldesi e D'Aragona; sono due nomi. Come accanto, quella cooperazione di tutte le frazioni del partito nella libertà del pensiero e nella disciplina dell'agire? Perchè? La scissione sarebbe l'innocenza per tutti. Una volta anche Graziadei la pensava così, quando in seno al gruppo parlamentare esprimeva il timore che un qualche avvenimento potesse portare alla scissione nelle nostre file. Ognuno deve fare la sua strada ed ognuno deve essere sempre spiritualmente pronto ad accettare le conseguenze dei fatti che ha voluto. Una delle caratteristiche della crisi della società italiana, ai tempi nostri, è codesta quasi generale ribellione ai risultati inutili e prevedibili della guerra...

— E sbito inatteri per il potere? — chiese il giornalista.

— Leggete la mozione: non ho altro da dire.

Il deputato socialista Trozzi, in un gruppo di deputati soggiungeva, fra i discreti sorrisi di alcuni dei presenti:

« Il Congresso di Reggio Emilia, dal quale esce rafforzata l'unità del partito nella pregiudiziale anticollaborazionistica con i borghesi, è la vittoria della tendenza di sinistra e ne sono la cedono perfino Turati. Noi vogliamo e dobbiamo fare la rivoluzione e perchè questa possa avvenire senza scosse, il mezzo migliore sarebbe questo: il Re, il quale chiudercbbe con degnamente il ciclo storico della Casa Sabauda, dovrebbe dimissionare un messaggio al popolo e indire le elezioni sulla base: O Re o Repubblica. Se lo elezioni fossero favorevoli alla conservazione della Monarchia, allora il Re resterebbe altrimenti, la proclamazione della Costituente per lo stabilo della repubblica sociale ».

Essendo stato prospettato all'on. Trozzi il pericolo di un atto rivoluzionario, egli ha risposto:

« La rivoluzione può essere pacifica e senza alcun spargimento di sangue, a condizione però che essa si basi su una salda concentrazione che possa impedire la degenerazione in guerra civile, per eccesso delle due minoranze estreme dei nazionalisti e degli anarchici. Non si deve infatti nascondere che un pericolo dannunziano, non meno temibile di quello mussoliniano, esiste ».

" Nè Lenin, nè Kerensky „

I giornali commentano largamente i risultati del Convegno di Reggio Emilia.

Il *Giornale d'Italia* inizia il suo commento editoriale con: « Nè Lenin, nè Kerensky! ». In esso è detto: « Il socialismo italiano è ormai inconfondibilmente votato alla scissione, poichè non saranno certamente le decisioni di Reggio Emilia che placheranno le tendenze comunistiche e bolsceviche, le quali vanno facendo da sè. Orbene, la scissione provocherà necessariamente un indebolimento dell'azione socialista sia nel Paese, sia nel Parlamento, poichè gli stessi 156 deputati socialisti si spezzeranno in due gruppi e seguiranno una diversa tattica. Ma anche se il partito socialista ed il gruppo parlamentare si mantenessero uniti, il che è ormai impossibile, non potrebbero forse rovesciare la borghesia od impadronirsi del Governo, dato che tanto nel Paese quanto nel Parlamento sono pur sempre minoranza. Ad ogni modo prendiamo dal Convegno di Reggio Emilia quel tanto di buono che vi è uscito, cioè la solenne confessione, per bocca di socialisti autorevoli ed anziani, che non si può portare il popolo italiano alla rivoluzione tipo russo, perchè ciò equivarrebbe condannarlo alla fame, alla miseria, alla rovina, alla catastrofe ed alla guerra civile. L'on. Modigliani si offre in compenso di fare da Kerensky, ma l'Italia non ha voglia di subire un tale perfezionamento che da Kerensky si passerebbe fatalmente a Lenin. Prendiamo, in conclusione, il Convegno di Reggio Emilia per quel che vale, e cioè per la condanna del bolscevismo, alla quale gli adunati hanno voluto aggiungere un tentativo di altri semi-rivoluzionario, col sottinteso tranquillizzante che le vicende politiche si assestino e che la tendenza intransigente riprenda alla tendenza riformistica. I partiti borghesi intanto faranno bene a tenersi saldamente sulle loro posizioni, e non abbandonare il loro posto di combattimento, o lasciare addirittura e sconsideratamente per salvare il Paese, il quale ha d'uopo di essere governato sul serio e non di essere insidiato ad essere governato dai Bombacci o dai cosiddetti altri fini della rovina che deriverebbe all'Italia da una trasformazione del pubblici poteri in modi insperati, diversi e mal sicuri. Il dramma della borghesia per la salvezza della Patria e per il bene di tutte le classi sociali non è affatto finito. Gli adunati di Reggio Emilia, sebbene ve n'era bisogno, ne hanno dato una solenne conferma ».

Una domanda

La *Tribuna* dedica al Convegno un articolo editoriale, che così conclude: « E' il caso di domandarsi: perchè se la Russia è il grande *carnaio* che per le esperienze massime, dovrebbe proprio all'Italia il compito di servire da animale istruttore per gli stati sperimentali dei suoi proletariati dei paesi più ricchi e civili? Poniamo questa domanda perchè ci pare che un sospetto simile abbia guizzato nell'odierno Congresso di quelli che si credono i moderati o moderatori della rivoluzione. Abbia guizzato, diciamo, perchè, anche questa volta la preoccupazione dottrinaria e demagogica, sia pure una demagogia meno sbrindellata, si è interposta a Reggio Emilia nonostante la buona volontà dei singoli, tra la realtà e la sua visione, tra le premesse e le sue conseguenze, per cui quel Convegno, se ha traversato con abbastanza serio la strada della pazzia bolscevica, non è ancora riuscito ad avere il coraggio di dire tutte quelle verità di cui l'Italia ha ora soprattutto bisogno per evitare pazzie le quali per essere vestite di saggezza alla fin fine non riescono meno pericolose ».

Il « Messaggero » così commenta:

« Il convegno di Reggio Emilia è stato un libro aperto di accusa contro il massimalismo. Minacciati di ostracismo dai massimalisti, i socialisti hanno risposto prendendo la controffensiva e mostrare sembravano essere i più abili di fronte ai massimalisti, ora dimostrano di avere il sopravvento. Nessuno nega ai socialisti di collaborare alla direzione della cosa pubblica, ma presumere nelle condizioni presenti di risalvere la crisi sostituendosi a forze ancora vitali e non disposte a disertare senza combattere e fare il giuoco di quei massimalismo che ci si sa dove va a finire significa non risolvere ma aggravare la crisi. L'Italia, che ha costituito l'unità nazionale, che ha creato l'industria, disciplinato il lavoro, elevata la cultura, che ha combattuto e vinto la guerra, che è organicamente capace di assimilazione e di trasformazioni non si arrende a discrezione, non si stimina, non si annulla. Se i socialisti, recandosi a Reggio, sono stati veramente sinceri nel dimostrare il pericolo che incombe sulla patria, non potranno che volere l'unione di tutte le forze capaci di salvarla, altrimenti nel non pericolo che insorgere contro l'equivoco ed identificare i socialisti con quei massimalisti nei quali essi stessi hanno ravvisato e denunziato i fautori e folli preparatori della sciagura. Noi siamo con quel Filippo Turati che vuole difare l'Italia: non potremmo essere che contro ad un Filippo Turati che mettesse mano a distruggerla ».

" Surrogati „

Il cattolico « Corriere d'Italia », in un editoriale intitolato: « Surrogati » scrive: « Il convegno di Reggio Emilia è venuto a conclusioni che dimostrano come vi abbia dominato soprattutto la preoccupazione di sfruttare, ancora, nel maggior modo possibile, l'equivoco in virtù del quale il bolscevismo socialista ha in questi ultimi tempi fatto tanto cammino presso le masse ingenue e credule. Una sola cosa manca in sostanza abbandonare e rimangiarsi i concetti e i conseguenziali di Reggio: l'utopia massimalista. E vi è voto in questo abbandono abbastanza per gettare il turbamento nelle masse abituate a riassumere tutto nel grido di viva Lenin, e per segnare la divisione irrimediabile tra le frazioni socialiste. In questo il convegno è stato esplicito, come pure esplicito è stato nel dire che la sua azione tenderà agli scioglimenti da la direzione del partito. Però a ben stare affermazioni avrebbero dovuto arrivare i convenuti a Reggio Emilia, se avessero voluto fare opera sincera. Ma non è davvero dai socialdemocratici di Reggio Emilia che ci aspettiamo qualche cosa di buono per il nostro paese. Soltanto la costituzione di una vera e propria democrazia del lavoro può avere dinanzi a sè un avvenire. Ed è specialmente negli ordini del giorno di Reggio Emilia, sia detto con rispetto dell'on. Turati, non c'erano più che un surrogato del vecchio socialismo, come vuole essere un surrogato del nuovo comunismo, come quale essere anche un surrogato per alimentare le illusioni borghesi. Nè che siamo a coscienza di offrire al popolo un'illusione qualche cosa di più genuino e di più sostanziale ».

L'« Idea Nazionale » così commenta: « Il significato del convegno comunista di Reggio Emilia si può riassumere esattamente così: i socialisti più esperti e più attenti alle prossime fortune politiche e parlamentari, dopo avere secondato da due anni sino a ieri con la solidarietà fatta solo di viltà e di opportunismo l'opera frenetica di distruzione di ogni ordine nazionale e sociale, compiuta dagli estremisti del partito, avendo la sensazione e forse la notizia di un prossimo ed inevitabile crollo del regime leninista di cui furono anzi a ieri gli scherani e gli adulatori, vedendo finalmente di fronte ai risultati catastrofici del maleficio consumato con la loro complicità necessaria ai danni del paese, si ricongiungono agli estremisti, cercando un rifugio tra le macerie stesse dello Stato borghese, che essi contribuirono a demolire ».

La dimostrazione di domani

per la Russia

Anche i ferrovieri sospenderanno il servizio per 2 ore

Roma, 12, notte.

La Direzione del partito socialista e la Confederazione generale del Lavoro indicono per giovedì una manifestazione pro-Russia, iniziando un manifesto ai lavoratori che così conchiude:

« Un giorno promettemmo di opporci e sventare ogni tentativo interno di reazione, di muovere incontro al proletari comunisti russi per alleviare il loro eroico sacrificio. Ogni la reazione subdola, minaccia persino la sicurezza personale dei compagni nostri, ed una sordida e pazza campagna di menzogne tenta mostrare la bandiera della Russia sovietista. Libertà a tutti i condannati politici, ricongiungimento politico con la Repubblica russa dei Consigli, già votata l'anno scorso dalla Camera dei deputati! Compagni lavoratori, sprigionate questa volontà nelle piazze d'Italia; giunti la massa accorrente alla prima manifestazione che si terrà in tutte le città ed in tutti i paesi d'Italia giovedì dalle ore 15 alle 17. Per accordi intervenuti a Milano, nelle stesse ore di giovedì anche i ferrovieri abbandoneranno il servizio. L'adunata proletaria deve riuscire compatta ed imponente. Abbasso il regime capitalistico mondiale! Per la liberazione di tutti i nostri compagni e per il riconoscimento della Russia dei Soviet! Evviva la rivoluzione comunista internazionale! »

La Direzione del partito socialista italiano - La Confederazione generale del Lavoro ».

Il generale Maglietta arrestato

in seguito allo scandalo di Cassano

Roma, 12, sera.

Il *Messaggero* ha da Vicenza che ieri sera alle 17 il generale Maglietta, ufficiale del Regio militare, fu invitato in Prefettura dove lo attendeva il comm. Filesi, direttore generale della Pubblica Sicurezza, incaricato dell'inchiesta per il grave scandalo del Genio militare di Rassano. Dopo breve interrogatorio, il generale Maglietta fu invitato nel gabinetto del Questore. Intervenne il generale Cananeo, comandante del Corpo d'Armata di Verona. Il Maglietta venne dichiarato in arresto. Non si conoscono i particolari, ma sembra che tale arresto abbia relazione con le risultanze dell'inchiesta. Si prevedono altri arresti.

L'arresto dell'agitatore Armando Borghi

Milano, 12 notte.

Stasera alla stazione centrale di Milano, mentre ritornava da Trieste, dove era recato per l'inaugurazione della bandiera dei ferrovieri, è stato arrestato Armando Borghi, segretario dell'Unione Sindacale Italiana. Contro il Borghi era stato spiccato mandato di cattura per istigazione alla diserzione pubblica. Il fatto per il quale è stato arrestato, si sarebbe svolto a Bologna parecchio tempo fa, quando il Borghi si era in quella città per partecipare al comizio di protesta per l'eccidio di Berlino. In quella occasione egli sarebbe intervenuto in favore di certo Pellai che era stato arrestato. L'Unione Sindacale ha diramato una protesta ingiuria: « che non si può richiamare in vita un ordine di arresto che era già stato convertito in mandato di comparizione ».

Le operazioni d'arruolamento della classe 1901

Roma, 12, mattino.

Si annunzia che le operazioni di arruolamento della classe 1901 cominceranno subito dopo che saranno terminate le operazioni di leva, cioè fra la prima e seconda decade del prossimo mese di novembre.

Secondo le stesse informazioni, in seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero della guerra e quello della pubblica istruzione, si è disposto che anche gli ufficiali studenti inscritti ai corsi di perfezionamento, purchè iscritti alle scuole normali, che ne facciano domanda, debbano essere inviati in congedo temporaneo con modalità analoghe a quelle indicate per gli studenti universitari della classe 1897-98, di cui la circolare ministeriale 740 del 31 marzo 1920.

Franchi discorsi di Sforza e Tittoni

al Convegno internazionale per la Lega delle Nazioni

Contro l'egemonia degli Stati ricchi sugli Stati proletari - Germi di guerre future nei Trattati di pace.

Milano, 12, notte

Palazzo Reale ha riaperto oggi le sue magnifiche sale per l'inaugurazione del Congresso della Società internazionale per la Lega delle Nazioni. La prima sala d'ingresso è addobbata di trofei formati con le bandiere di tutti gli Stati rappresentati; prestano servizio d'onore carabinieri e regie guardie.

Le Nazioni rappresentate

Ieri sera e stamattina sono giunte da tutta Italia e dall'estero le personalità politiche che prendono parte al Congresso. Poco dopo mezzogiorno sono giunti, ricevuti alla stazione dalle Autorità e dal Comitato del Congresso, il ministro degli Esteri, conte Sforza, ed il presidente del Senato, on. Tittoni.

La « Famiglia italiana della Lega » ha pubblicato un manifesto di saluto agli ospiti e di fede nei risultati del Congresso.

Le Nazioni rappresentate sono, oltre l'Italia: la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, il Giappone, la Cina, la Norvegia, la Polonia, la Romania, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia. Il Portogallo, gli Stati Uniti non sono rappresentati. I parlamentari italiani sono numerosissimi.

La seduta preliminare è fissata per le ore 10 ma già alle 9 e mezza cominciano ad arrivare le automobili le varie delegazioni. La seduta è durata oltre le 12 e si è svolta nella sala grigia. Alle ore 15, poi, si è iniziata la cerimonia d'inaugurazione del Congresso. La folla assisteva con curiosità dinanzi al Palazzo Reale all'arrivo dei rappresentanti delle diverse Nazioni e delle Autorità civili e militari convenuti, che sono numerosissimi, si radunano nella sala azzurra. A destra notiamo, tra l'enorme folla di autorità e di uomini politici: il senatore Agnelli, i senatori Pirelli, Pavia, Valvassori-Peroni, Tricoli e Cavazzi, gli onorevoli De Nicolò, Besana, Cappa, Mauri, Gallenga, Girelli, Loria e De Capitani, i generali Di Albertis e Ferrero. Alle ore 15, ricevuti dalle autorità civili e militari e dai signori e deputati presenti, arrivano il ministro degli Esteri, conte Sforza, ed il presidente del Senato, on. Tittoni.

Il ministro degli Esteri

Parla pel primo il senatore Ruffini, il quale cabbia per la « Famiglia italiana » i convenuti, inaugura un pensiero alla memoria di Leonida Bissolati e Ricciotti Garibaldi, gli assenti, pensati e individui, che non ancora hanno preso della Lega. Quindi ha la parola il conte Sforza ministro degli Esteri, il quale pronuncia il seguente discorso:

« Il Governo è, quel che mia cosa, l'Italia tutta, formata i voti più cordiali per la forza e la vitalità dei vostri lavori. Nel secolo scorso non fummo gli alfieri della teoria delle nazionalità. Ma nel pensiero italiano il suo complemento necessario fu sempre stimato dovesse essere quella Società Gentium, che ora gli scrittori della nostra Roma formarono, e che deriva e carezzata ad un tempo, traverso i secoli, come un'utopia, divenne e vuole divenire realtà colla Società delle Nazioni, quale fissata nei recenti Trattati di pace. Ma una volta scritto, o cessando di essere utopia, in formule rischierebbe di divenire, peggio ancora, una menzogna, o tutto il più una Società di mutua assicurazione, se la forza non le venisse da ben altro che dai protocolli. Contanti gli altri protocolli crearono colla Santa Alleanza qualcosa che per certe diverse apparenze, in un tentativo di Lega delle Nazioni. Il movimento delle nazionalità le fece presto cadere come un cadavere di carte.

« Così, se nel mondo di domani una classe di Stati che, ricchi e prosperi per aver sottile gli elementi materiali necessari alla vita attuale, non sentendo come il loro benessere sia legato al benessere di tutti, finissero, sia pure inconsciamente, per creare una casta di fronte agli Stati che dovrebbero passare per proletari, la Società delle Nazioni non sarebbe molto più sicura. Perchè essa viva, le occorre ben altra atmosfera morale.

« Dei vostri lavori, o signori, qualcuno avrà talvolta potuto sorridere come di ideologie irreali. Siete voi invece che più saranamente lavorate perchè la Società delle Nazioni si elevi su fondamenta ben altrimenti serie che non le pagine di una convenzione, che sulle coscienze dei popoli che non debbono più volere che una generazione-faticbi a crei perchè la vicinia si scanni, che debbano obliare che i propri doveri cominciano, come una volta, ai propri confini, specie quando si di le di quei confini si è sanguinato e sofferto per la causa comune. Nessuno di voi si scoraggi per le frane dei politici. Meglio dei politici, che son di suoi, sono i poeti che vedon qualche volta le vie dell'avvenire. In questa Milano, che è detta di capitarni, me ne sovviene un esempio. Nel 1846, mentre tedeschi e croati occupavano per gli Asburgo la Lombardia, un poeta i cui canti erano arrivi per la patria, frammistiati per esso nella vecchia chiesa di S. Ambrogio con un drappello di quelli slavi che tutta la cacciare come sgherri di un tiranno straniero, auspicava il giorno in cui, liberi dalle due parti delle Alpi, sarebbe cessato per sempre quell'odio che

giura a chi mena dirdendo, e tema
popoli avversi affratellati insieme.

« Ed ecco che quello che parve allora un sogno, può essere vero se al di là delle Alpi, come al di qua, si vedranno, come confido, i supremi comuni interessi, il cui raggiungimento sia sentito come un dovere imperativo. Questa nostra Italia, che ha avuto dolori pari alle sue storie, che dolori insuperati, intravede forse meglio di chi ha meno sofferto quali sono le vie dell'avvenire. Essa le tenta soffrendo spesso, spesso anche errando, e tutta comprende, o Signori, la nobiltà del vostro ideale e vuol che sentiate che il pensiero dei poeti e dei filosofi, che forme il suo patrimonio immortale, aleggia sulle vie che voi, con nobile perseveranza, vorrà tracciare per l'umanità di domani ».

Grandi applausi salutano il Ministro alla fine del suo breve ma significativo discorso.

Il senatore Tittoni

Ha parlato subito dopo il sen. Tittoni, che rappresenta l'Italia nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Egli esordisce così:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni, dal quale io ho l'onore di rappresentare l'Italia, mi ha conferito il grato incarico di recarvi il seguente messaggio:

« Il Consiglio, avendo avuto notizia del convegno della Lega universale per la Società delle libere Nazioni, vista l'importanza dell'opera intrapresa da quella Lega per stabilire in tutti i paesi un movimento d'opinione in favore della Società; considerato che la potenza e l'estensione di tale movimento d'opinione è una delle condizioni essenziali del successo della Società nel compito che ha assunto pel bene comune dei popoli; delibera di indirizzare il seguente messaggio di incoraggiamento e di augurio al convegno di Milano:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni invia alla Lega universale il suo saluto cordiale ed il suo caldo augurio. Il compito affidato alla Società delle Nazioni per la pace e per la sicurezza dei popoli non può essere raggiunto senza il pressente appoggio dell'opinione pubblica di tutti i paesi. La Lega universale si è costituita per far comprendere ai popoli che la Società delle Nazioni, non solo non intende menomare i diritti legittimi di alcuna Nazione, ma è stata creata per proteggere tali diritti e per rendere possibile la cooperazione anche vole di tutte le Nazioni per combattere i mali comuni dei quali il più funesto è la guerra. Il Consiglio della Società delle Nazioni riconosce nella Lega universale il suo migliore ausilio, e facendo voti perchè essa prosperi e fruttifichi, non fa che impegnare il proprio successo ed il successo della grande causa della moderna civiltà che, dopo così terribili infortuni, è avida di pace, di lavoro e di concordia ».

Quindi il senatore Tittoni, nel suo discorso, ha osservato che la Lega delle Nazioni, intervenendo attivamente al convegno, ha voluto dimostrare che essa non si muove esclusivamente nell'ambiente dei governi e delle loro diplomazie. Essa, pur traendo origine da un patto internazionale tra i Governi, appare evidente composta di delegati nominati dai governi, si considera come un'emanazione magistratura e quindi tutto finalmente a quelle che deve essere l'altruismo di ciascuno nome d'ogni coscienza e d'imparzialità. Nessun uomo politico, che avesse senso di dignità, continuerebbe a fare parte come delegato quando essa dovesse, sotto ingannatrici apparenze d'universalità, contribuire a mantenere o rafforzare ostilità tra popoli, esercitare o compiacersi in dominazioni politiche o economiche di alcuni Stati a detrimento degli altri. Quale maggiore e più pericolosa minaccia alla pace mondiale dell'esistenza di Stati arricchiti dalle guerre e di Stati impoveriti, di Stati sfruttatori e di Stati sfruttati? Non possono esservi Stati politicamente indipendenti se economicamente asserviti. E' quindi interesse di tutti quanti si riscattano da questa pesantissima servitù. Però deve imparzialmente riconoscere che gli Stati ricchi hanno diritto di esigere che gli Stati poveri non s'impoveriscano di più per i loro errori e le loro colpe. Se vo vorrete aderire a questi principi voi darete una grande forza ed una grande autorità alla proposta che io devo sostenere nella prossima Assemblea Generale di Ginevra.

« Ma qui si affaccia un dubbio che può mettere in forse la pratica efficacia della Società delle Nazioni. Sarà facile ottenere che gli Stati piccoli e deboli obbediscano alle decisioni della Società. Ma saranno sempre altrettanto i grandi Stati, che sono quelli che in ogni caso devono fornire alla Società i mezzi coercitivi dei quali può abbisognare al l'adempimento della sua autorità morale, alla quale però deve darsi certamente un gran peso? Ed a questo dubbio io rispondo con una parola sola: l'avvenire della Società delle Nazioni dipenderà in gran parte dalla saviezza e dalla buona volontà dei grandi Stati. Aggiungo che di questa saviezza e buona volontà hanno cominciato a dar prova designando a rappresentarli nella Società uomini sereni, imparziali, che hanno il culto della giustizia internazionale, che hanno fiducia nella Società delle Nazioni e lavorano con zelo e con passione per assicurarne il trionfo.

Gli oratori esteri

Carton de Wiart, delegato belga, risponde ringraziando gli oratori che hanno con parole tanto cortese salutato i convenuti esordisce: Milano. Saluta e ringrazia la « Famiglia italiana » e per essa il suo presidente on. Ruffini ed il suo predecessore on. Bissolati, del quale esalta il patriottismo e l'idealità. Saluta la presenza dei mutilati di guerra, presenza che è un monito per quanti lavorano per l'idea, ed ha parole di vivo compiacimento per il ministro Sforza e per l'on. Tittoni. Tratta il programma della Lega delle Nazioni, che deve avere per base suprema l'equilibrio nei diritti e nella solidarietà umana. Arpel, delegato francese, augurato il suo ringraziamento, il suo augurio e la sua parola di fede per il successo della Conferenza, che deve avere soprattutto un compito di propaganda. Per la Delegazione inglese parla il sig. Berkinson, che provoca un applauso al nome di Gladstone e saluta la presenza di Lady Gladstone al Congresso. La cerimonia inaugurale è terminata alle 16,30.

Finita la cerimonia inaugurale, i delegati si sono riuniti nuovamente nella sala gialla per la costituzione degli uffici. Stasera ha avuto luogo nella sede della Patriottica, in via Verdi, un banchetto d'onore offerto dal conte Sforza ai congressisti.

Le elezioni amministrative

Un comunicato del P. P. I.

Roma, 12, sera.

La Direzione del partito popolare comunica: «La Direzione del partito popolare italiano ha proceduto all'esame della situazione elettorale ed ha constatato che quasi dappertutto si procede alla lotta con straordinaria attività, nonostante le gravi difficoltà locali. Fino ad oggi le segreterie politiche del partito ha avuto segnalati 712 comuni nei quali al 3 avuta l'intera maggioranza, in altri moltissimi si è presa la rivincita e si sono avute vittorie parziali. Ha deplorato il Comitato provinciale di Perugia, che in tutte avvenere dalla lotta la sezione di quella città.

« In quanto alla situazione di Bergamo, la Direzione ha ritenuto biasimevole la condotta dei deputati popolari Donini Paolo e Preda, che, quali deputati del partito, nonostante la diffida del segretario politico, hanno partecipato alla costituzione di un Comitato elettorale dissidente e li ha invitati a recedere e ritornare alla disciplina del partito.

« Deplora quindi che l'*Eco di Bergamo* si sia prestata alla propaganda, anzi abbia preso l'iniziativa di tale Comitato, composto di esponenti del partito e che il direttore don Clemente Bortolotti abbia posto in sua candidatura a consigliere provinciale contro i candidati ufficiali del partito e rimette alla sezione competente la decisione dei provvedimenti disciplinari. La Direzione dei partiti ha approvato la sconfessione data al Comitato provinciale di Bergamo ed una pubblicazione fatta da alcuni estremisti del Partito popolare che invitava i lavoratori a cancellare dalle liste dei candidati i nomi dei padroni, perchè il Partito popolare è un partito di tutte le classi e non di una classe sola.

« Per le elezioni politiche nel Trentino si è ritenuto opportuno di lasciare alle organizzazioni provinciali la libertà di iniziativa, salvo l'approvazione della Direzione del partito. E' stato preso atto delle dimissioni della Direzione della Sezione di Trieste, incaricando il prof. De Michelis a continuare provvisoriamente nella carica di segretario e si è stabilito di inviare un incaricato straordinario presso la Direzione del Partito prese atto delle elezioni avute per la [illegible] popolare. Ha approvato la proposta della Commissione speciale ed ha deciso che la pubblicazione del bollettino abbia ad incominciare entro quest'anno ».

In provincia di Alessandria

Le urne infrante a Molare

Alessandria, 12, notte.

Si conoscono i risultati definitivi in alcune elezioni fondamentali avvenute domenica scorsa. Nel Comune di Molare, ove la lotta era accanita, sia per la consistenza del Comune che per le frazionicelli, in cui esiste di fronte il consueto numero dei votanti, ottenne: Ghiazza, liberale, 96; il geometra Cavalliere Antonio, socialista, non avevano fatto proposte; dopo una scabrosa discussione si decretava un gruppo di cittadini passò a vie di fatto invadendo l'aula colle urne, le quali, in una confusione di momenti e naturalmente, le operazioni vennero sospese. Si attendono ora decisioni superiori per risolvere le eccezioni. Nel mandamento di Sale è risultato eletto a consigliere provinciale il socialista Ferdinando Gallanzi, sindaco del capoluogo, contro il consigliere uscente Angelo Repetto, popolare. Nel mandamento di Ovada è stato invece confermato Giovanni Bergese, popolare, contro il candidato socialista Valerio Lodi, che ne ha ripercorsi 1302. I consiglieri comunali eletti nei sobborghi di Alessandria sono i seguenti: Orsi Paolino Orsolo, falegname, voti 220 S. Michele; Rossi Vitt. Giuseppe, commerciante, voti 220 Cristo; Colombo, agricoltore, 216, Valmadonna; Arzani Guido, falegname, 214, Orsola Carlo di Ferdinando, falegname, 209, Rossi Giacomo, agricoltore, 20, Valle S. Bartolomeo; Garavelli Emilio, macchinista, 158, Molino Angelo, pensionato, 156, Cantalupo Daniele, Pietro, mercantile, 202, Castellazzano e Villa del Foro; Borgogno Fiorito, impiegato, 212, Verzelli Camillo, capomastro, 204, Castelnuovo, Lima Paroli Italo Domenico, dottore, 208, Bianchi Antonio di Francesco, mercante, 202, Castelceriolo, Bergamasco Paolo fu Giuseppe proprietario, 201, Bottino Angelo fornaio, 253, Cristo, Ferraris Giovanni Lorenzo, mercante, 109, Tortelli Ludovico, pensionato, ferroviario, 102, Lobbi, Pigella Lorenzo, agricoltore, 175, Rossi Giovanni fu Francesco Antonio, contadino, 173, Mandrogne, Borgogno Giovanni Pierpetro fu Giulio, mercante, 104, Lobelli Lorenzo fu Lodovico, sarto, 52, 2, Giuliano Nuovo, Galli Carlo, sarto, 273, Oviglio, Bianchi Pietro, agricoltore vit. e Giuliano Vecchio, Bergamo Francesco Stefano di Giovanni, 256, Alino Carlo Mario di Giuseppe, falegname, 231, Spinetta, Cimmino Annibale, meccanico, 254, Lodi Dante, parrucchiere, 61, Novara Francesco Mario, proprietario, 61, Castelferro, Portalupa, Roberto, 264, Sisto fu C. B., agricoltore, 208, Re Giuseppe di Nicolao, industriale, 256.

Le posizioni dei partiti nel mandamento di Biella

Biella, 12, notte.

Per domenica prossima, 17 ottobre, sono indette le elezioni comunali e provinciali nel mandamento di Biella. La situazione elettorale si può riassumere nei seguenti termini. I socialisti ed i liberali presentano sia nelle comunali, sia nelle provinciali, lista propria di maggioranza; i popolari liste di doppi nomi; i combattenti aderenti alla sezione biellese dell'Associazione nazionale, contro le deliberazioni del Comitato provinciale di Novara hanno deliberato lotta individuale e lista propria di minoranza. In breve, abbiamo due liste di maggioranza e due di minoranza, come è noto, l'Amministrazione uscente, costituita dal Commissario Regio dopo l'esito delle ultime elezioni politiche era cattolico-liberale.

Per le provinciali, nelle quali scadono i due consiglieri socialisti on. Momigliano Riccardo e Mombello Oreste, i liberali presentano il cav. Gualino Carlo e l'industriale Ettore Codegli i popolari solo l'avv. Giovanni Viola. Candidati socialisti al posto dell'on. Montefusino, trasferito a Como, e del Mombello, che si ritira nel mandamento di Biella, sono Natalia Germania Erberto e Stefano Fiorentino.

La lotta si prevede vivacissima.

Nel Mandamento di Domodossola

Novara, 12, notte.

Ecco l'esito definitivo delle elezioni nel mandamento di Domodossola: On. Falconi, liberale, voti 2206; Adreani, socialista, 1936; Musso, liberale, 1800; Mastini, popolare, 905; Lichtwiler, agricolo, 556. La nomina del cav. Musso, per una lieve minoranza, malgrado la forte prevalenza avuta nelle città di Domodossola, si deve esclusivamente all'intransigenza popolare.

Nel Vogherese

Castegnio, 12, notte

Le elezioni nel Mandamento di Castegnio hanno dato la vittoria al candidato provinciale socialista dott. Teresio Bissoni, contro il dott. Angelo Nassino, popolare, uno dei maggiori esponenti del partito nella provincia. Nelle comunali i socialisti hanno conquistato i Comuni di Castegnio, Montebello, Torre del Monte, Corvino S. Quirico. I popolari si sono affermati nei Comuni di Codevilla e Torrazza Coste.

In Liguria

Genova, 13, notte.

Ecco altri risultati delle elezioni provinciali e comunali in Liguria: Ad Alassio nelle elezioni provinciali fu eletto il cav. Qualtino, liberale; nelle comunali hanno vinto i socialisti. Dei liberali entrarono due nella minoranza. Ad Albenga trionfo la lista agraria e consigliere provinciale, in effetto l'agrario ing. Della Valle. A Campolfiore fu votato il 90 per cento degli elettori, esempio di cooperazione che ha approvato la vittoria ai popolari e schiacciante maggioranza contrario in minoranza i costituzionali, neanche socialista. A Dego, che elegge con Millesimo un solo consigliere provinciale, venne eletto l'avv. Monaldi liberale e due popolari. Nessun socialista. A Dolcedo Ton. Scarani e dato battuto dal liberale comm. Amoretti. Nelle comunali vittoria liberale. A Diano Marino i liberali hanno vinto nelle elezioni provinciali e nelle comunali a grande maggioranza. A Ameglia vittoria popolare nelle comunali e nelle provinciali. Ad Ollia, vittoria liberale e socialista eletto consigliere provinciale il candidato popolare.

Nel Mandamento di Taggia

Sanremo, 12, notte.

Le elezioni amministrative svoltesi domenica a Taggia e nel Mandamento segnarono una nuova parziale sconfitta socialista. La lotta fu vivace e molto aspra. Nelle comunali riuscono elette delle costituzionali e cinque socialisti. Nella frazione di Arma di Taggia furono rieletti i tre consiglieri uscenti, di parte liberale. Nelle elezioni provinciali riuscirono eletti il dott. Giacomo Filippi, liberale, e l'avv. [illegible] socialista.

La relazione del Comitato Centrale

discussa al Congresso dei tessili

L'organizzazione obbligatoria

Iermattina, sotto la presidenza dell'on. Gai, il Congresso dei tessili ha ripreso i suoi lavori. Le quattro lunghe file di tavoli che occupano l'ampio salone sono gremite di congressisti, uomini e donne, che seguono con grande interesse questa discussione che è, forse, la più importante — per le conseguenze che può avere — di quante sono all'ordine del giorno del Congresso. Sulla tribuna oratoria degli abiti e delle uniformi di vivi colori: verso i successivi oratori, che le pagine inviate degli ascoltatori non abbandonano. All'inizio della seduta abbiamo un simpatico episodio nel saluto dei tessitori svizzeri, portato al Congresso da Wolff, della Federazione tessile elvetica, e che viene accolto da unanimi applausi.

Si decretino quindi proseguire la discussione sulla vasta relazione che Galli fece al Congresso, sia su proposta di qualche congressista si stabilisce di occuparsi per ora solo della parte morale e finanziaria di essa, rimandando in parte più specialmente politica a più tardi. Primo oratore è Tettamanti, il quale si occupa di varie questioni inerenti alla vita federale e conclude presentando un ordine del giorno secondo il quale il Congresso prende atto del grande sviluppo assunto dalla Federazione ed approva con plauso la parte economica e finanziaria della relazione del Comitato centrale.

Un altro intermezzo nella discussione si ha con la breve relazione orale di Strobino Ettore a nome della Commissione di controllo. Egli dichiara che i conti sono tenuti bene e l'amministrazione è regolare. Aggiunge che se si tiene conto anche dei soci che per qualsiasi giustificato motivo (scioperi, agitazioni, ecc.) non sono in corrente dei pagamenti, la forza della Federazione è di 165 mila soci. Si occupa poi di qualche disturbo interno di bilancio e conclude invitando il Congresso ad approvare la relazione finanziaria.

E tornando alla discussione sulla relazione morale, Rusca si occupa particolarmente dei metodi adoperati dall'organizzazione «bianca». Dice che in qualche stabilimento la Federazione ha ottenuto che ne disorganizzarsi venisse trattenuta una quota uguale a quella che pagano i federati, devolvendola a favore dei piccoli del paese, e che allo scopo di ridurre di minimi termini la piaga della disorganizzazione. Conclude si dichiara contento dell'opera del Comitato centrale.

Gli succede un'oratrice piccola, bruna, nervosa, dai grandi occhi intelligenti. E' la signora Genarina Cappa, del Gallaratese, che parla con molta foga e dice, bene, cose giuste che riscuotono le generali approvazioni. Incen se grandi difficoltà che la Federazione dovette superare e trova soddisfacenti i risultati. Riguardo all'opera che viene compiendo le Leghe cattoliche afferma con grande energia che bisogna reagire contro le diffamazioni e con le cifre alla mano dimostra che esse non sono [illegible] e ritiene che occorra far in modo da mettere i malevoli nell'impossibilità di nuocere alla Federazione. Non predica la violenza, ma non crede che gli organizzati debbano essere bolscevichi e conclude con grande vivacità dicendo che «o le cose vanno osservate al prete veramente con noi, o noi sapremo mandarle a qual paese». (Applausi).

Zaccaria di Trieste vuole che si faccia della propaganda verso i dissenzienti e ungari ricorrere alla organizzazione obbligatoria. Santoro di Padova dice che nel Padovano si è ottenuto di fondere insieme i tecnici, i capi, gli impiegati e gli operai. Il ragioniere Montapari si occupa anche lui dei cattolici per dichiarare che bisogna sconfessare il postulato della partecipazione agli utili. Afferma che le Leghe cattoliche sono d'accordo coi padroni tanto che li appoggiano apertamente nelle elezioni. Occorre agire apertamente non contro gli illusi o quelli in buona fede, ma contro quelli che fanno i comizi per far i crumiri e traggono vantaggio da questo loro servilismo di padroni. Sullo stesso argomento — che è, del resto, il motivo dominante della seduta — parlano ancora Rigini, Bettrami, ai quali da schiarimenti Cravello.

Pini, di Como, rileva che in qualche regione i bianchi sono stati cacciati. Ma è difficile, perchè i padroni per aiutare la loro organizzazione concedono ad essa quanto negano alla Federazione. Riguardo alla relazione morale avrebbe desiderato maggior valorizzazione dei Concordati nazionali che la Federazione ha saputo stimolare e che egli ritiene uno strumento possente di propaganda ed una prova della forza dell'organizzazione. E' recentemente contrario alla partecipazione agli utili. Vorrebbe aggiungo qualche considerazione, e poi Stefano Ettore crede il Congresso a non occuparsi troppo delle Leghe cattoliche che sono un'infima minoranza e non meritano tanto onore. Dice che le lotte debbono essere impegnate nazionalmente sulle grandi questioni di principio, ma localmente per le altre particolarità dei patti di lavoro, essendo assai diverse le condizioni dell'industria da luogo a luogo. Teme che col decentramento sempre più si allenti la [illegible] e si spenga l'attività delle sezioni. Non vuole l'accentramento eccessivo, ma che i padroni trattenuto le quote a favore della Federazione consista nella [illegible] dei soci, così che può anche non [illegible] dei cattolici e delle loro opere. Accenna infine alla tristezza della quota per l'organizzazione obbligatoria parla Grossi, il quale vorrebbe sentire il pensiero della Confederazione del Lavoro, di cui è presente l'on. Bianchi.

Ma prima che l'on. Bianchi risponda, Corregio della Federazione edile interviene nel dibattito per dire che la Federazione non ha disertato di ricorrere a tale espediente, dato che ne ha fatto ricorso e ricorrerà, dato più che il primo dovere dei capi [illegible] è quello di mantenere la massima coesione. Presenta un ordine del giorno di piena approvazione all'operato del Comitato centrale.

Cleriei, di Gallarate, approva l'ordine del giorno Tettamanti di approvazione della relazione morale e finanziaria. Parla di Barcellona fa una calda invocazione a tutti i colleghi perchè diano opera a ristorare il [illegible] alla dominazione delle Leghe cattoliche, dicendo che ciò è fondamentale. Si rivolge un [illegible] vibrato ai vecchi compagni che parteciparono al Congresso di Praga dove la Federazione prese lo slancio per l'imponente sviluppo attuale. Conclude l'esortazione ricordando fatto da quell'epoca pur attraverso ad ostacoli molteplici ed all'ostilità aperta di avversari e nemici. Dice che gli industriali insidiano e minano la compagine delle 8 ore e mette in guardia i lavoratori contro la svalorizzazione che si tenta di fare delle leggi sociali che, pur difettose come sono, rappresentano una grande utilità ed una positiva conquista.

Il segretario della Lega tornese: Beriola, rievoca il caso Mazzonis per constatare che la Federazione tessile, quando fu necessario, seppe agire con mezzi rivoluzionari e dimostrò sempre di saper difendere gli interessi dei lavoratori. Aggiunge che il Sindacato tessile torinese approva la relazione Galli, sulla tracciata della quale fece che il Congresso provinciale che se ne occupò, manifestò parere contrario per non dare armi al nemico. Chi ha coscienza deve pagare senza coercizioni. Afferma che la campagna delle Leghe cattoliche è bassa su calunnie e cita alcuni casi a dimostrare la verità dell'affermazione. Conclude, ogni ritiene sia necessario intensificare la propaganda senza bisogno di ricorrere a provvedimenti che potrebbero far dubitare della coscienza dei lavoratori italiani.

Vuo dei componenti del Comitato Centrale, Reda, prende la parola per rispondere ai vari oratori. E lo fa con molto calore. E' lieto del consenso delle idee che è indice di vitalità interno a l'obbligatorietà dell'organizzazione e sulla trattenuta delle quote, dichiara che il Comitato Centrale è contrario anche perchè si aumenterebbero gli introiti dell'organizzazione, ma non si avrebbero consensi e non riuscirebbe contenere ai principi di libertà il proselitismo. Coercizione e violenza servirono soltanto ad esacerbare gli animi e provocare reazioni e violenze. Parla del controllo operaio sulle fabbriche e ravvisa in esso il mezzo di far funzionamento integrale ai Consigli di fabbrica. A qualche oratore che vorrebbe circoscrivere localmente le agitazioni, risponde che ciò porterebbe ad avere un esercito di scrittori da dissolvere nelle varie regioni d'Italia, mentre i concordati nazionali fecero salire i salari anche nelle piccole e sperdute zone lontane dal movimento *organizzato*. Crede che per dare un ordine alla direzione si [illegible] attuale vigano meglio i movimenti ai grandi mezzi che non le guerriglie di pattuglia, segnala la [illegible] dagli oppositori di alcuni oratori circa la guerra e conclude invocando un giudizio spassionato, sincero ed indipendente *imparziale*.

Parlano ancora Vanni, Giacheroni e poi il Presidente legge i numerosi ordini del giorno presentati che sono quasi tutti all'approvazione della linea di condotta del Comitato nel campo economico sindacale e finanziario. Da prima di passare alla votazione Galli, segretario generale, prega il Congresso di non pronunciare l'avvenire con deliberazioni impegnative per l'avvenire riguardo all'unificazione dell'organizzazione. Dichiara l'avversione alla partecipazione degli utili e presenta un ordine del giorno proclamante l'inopportunità dell'azione. Si dovrebbe ora votare, ma l'on. Baldesi, accolto da applausi al suo apparire alla tribuna, prega il Congresso di passare sopra alla deliberazione di seguire le vicissitudini sulla parte economica e quella politica della relazione, ritenendo di utile continuare la discussione e votare [illegible] in blocco. Così il Congresso sabbatico. Però prima di affrontare la discussione politica si sospende la seduta per un quarto d'ora.

Il dibattito politico

Alla ripresa, prende subito la parola Pini, di Como, che esordisce dicendo esser la sincerità un dovere di tutti in questa discussione. Esamina la funzione del Sindacato e quella del partito politico e le proclama inscindibili. « Ieri — aggiunge — si proclamò a Reggio Emilia che la borghesia è matura. Ma il proletariato è maturo di più. Siamo di fronte alla bancarotta del regime borghese e lo sa ne [illegible] è la nostra forza. Ciò che dice che la massa non è matura. Qui si frantuma il sindacato del massimalismo rivoluzionario solamente azione rivoluzionaria mentre invece non è che il frutto di una mentalità nuova nel proletariato ». Continuando, l'oratore dice che la rivoluzione *deve essere fatta*, prima che in piazza, nelle coscienze e che bisogna comprendere le ragione imposizioni del momento storico. La guerra, continua l'oratore, suole alle folle nuovi bisogni, nuovi desideri ed è perciò che la massa cammina, ci scuote e ci sopravanza. Si può anche accettare [illegible] mascherino di materie prime, ma non [illegible] ogni progresso è dolore e sacrificio e la Russia offre un palpabile esempio. I fattori della rivoluzione non sono gli uomini ma la storia. L'oratore termina dicendo che il massimalismo non promette [illegible] ma vuole che si vada avanti, sempre più avanti! (*applausi*).

Fra i vegni della più viva attenzione, prende la parola Tonietti, segretario della sezione socialista di Torino, il quale dichiara di fare una completa dichiarazione politica. Trova che [illegible] per la [illegible] e d'imperfezione in materia politica, confessano che, del resto, è doppiamente grave a Torino Baldesi, dove si sia formando un nucleo basato sull'[illegible] si dice che si parla della Russia con una sorta di reticenza, con la [illegible] del [illegible]. Ora — dice — la rivoluzione russa è un fatto che si accetta in blocco o non si accetta. I comunisti accettano dalla Russia l'insegnamento politico perchè è una via di [illegible] politica operaia per la prima volta, la quale si compendia in questa proposizione: i lavoratori debbono essere i padroni dei destini del mondo e in pericoloso luogo dei loro destini i comunisti dicono che gli operai debbono risolvere il problema politico del momento e debbono creare un mondo diverso. Ritiene che il Congresso possa votare una mozione di massima perchè vi sarebbe ancora parte degli operai organizzati indecisi andare sino in fondo.

Rivolto a precedenti oratori, afferma che bisogna dare al proletariato idee chiare come fermamente preciso e [illegible]. I comunisti ritengono anche essi anche il nesso, ma [illegible] e [illegible] con [illegible] completi per [illegible] tutto il [illegible]. Occorre insistere su concetti che solo ci [illegible] [illegible] [illegible]

Lo sviluppo di un mito

Come vedete la pace non è ancora tornata sulla terra, — così come io, che ho sempre ragione perchè sono l'avvocato del diavolo, ci avevo predetto.

Fra l'altro — come potrebbe la guerra esser conchiusa con questo o con un altro assetto politico dell'Europa se, dai suoi promotori, statisti e giornali, assai più potenti questi di quelli, fu bandita non come azione politica bensì come fatto religioso? Non dimentichiamo che non a servitù di necessità italiane, francesi, russe, oggetti concreti di giudizio, ai quali la critica era possibile e lecita, anzi doverosa, i soldati furono chiamati alle armi, bensì in nome di quella astratta Giustizia che non si discute, ma, appunto perchè non la si discute, ciascuno la effigia a suo modo. Non dimentichiamo che, non contro Germania e Austria, concetti ben conosciuti e determinati, sui quali avversioni e simpatie erano ugualmente lecite e rispettabili, si è fatta la mobilitazione, bensì contro la barbarie, anzi contro l'orrore, il male, la tenebra. Ora, soldati in marcia verso obiettivi smarriti, come questi, nello spazio infinito, dove le parallele s'incontrano, non si fermano più nè si lasciano più smobilitare. Poichè, giunti al Brennero o ai Carpazi o al Reno, non troveranno nè Giustizia nè Diritto nè Verità nè Luce, continueranno, e continueranno, a cercarle altrove, dopo ritornati a casa, alla dolce casa donde per il Reno il Brennero, i Carpazi e tutti i sistemi orografici e fluviali del globo, probabilmente non si sarebbero mossi. Le liti intorno a un oggetto pratico, anche se risolte a coltellate, si esauriscono nel loro oggetto. Ma l'ideale è per definizione l'oggetto che si allontana non appena siamo prossimi a toccarlo: una guerra per l'Ideale, con la I maiuscola, è guerra all'infinito. Suprema incoscienza di promuovere una guerra di religione in un'età, come la nostra, satura di religiosità che non riesce a concretarsi in nessuna teologia positiva!

Sconsideratezza o necessità ineluttabile? Le democrazie militari del continente formatesi, in conseguenza della Rivoluzione Francese, per riferimento alla città antica, hanno ripreso a impugnare tutti i cittadini all'antica guerra *pro aris et foris* da cui il medioevo feudale, dissolvendo l'idea di Stato con gli obblighi ad essa inerenti, aveva prosciolto la più gran parte degli uomini. Ma altra cosa furono il focolare domestico, l'ara di iddii arbitri del ricetto e del puerperio, della grandine e della dentizione infantile, cose realmente proprie e sentite come tali fin dal più oscuro filisteo d'Attica o del Lazio, altra cosa l'Adriatico o l'Alsazia, il panslavismo o il *two powers standard*, oggetti che non danno la sensazione del comune interesse, anzi spesso sono soltanto immaginati come di comune interesse, e, a ogni modo, sulle diverse sorti dei singoli pesano certo con ben diverso peso. Come potrebbe l'onore della bandiera, simbolo di un'idea venerabile e che ha fortemente operato, ma che si è formò sopratutto per virtù delle lettere, come potrebbe vincolare per la vita e per la morte gente illetterata con il potere che ebbe il terrore di cadere con moglie e figlioli, in schiavitù che era il destino del popolo soccombente nella guerra antica? La sorte individuale nel mondo moderno è affatto diversa da quella che in nell'antichità, mentre lo Stato moderno è una riproduzione in grande di quello antico. Viviamo in una *polis* nazionale, di trenta, cinquanta, cento milioni. Queste contraddizioni hanno gran parte nello svolgimento attuale. In gran parte dell'Europa già è soppresso il servizio militare obbligatorio, istituto fondamentale della democrazia nazionale (ai miei lettori non faccio il torto di spiegare che tale sistema militare tuttora vigente in Francia e in Italia, e che sarebbe il condetto militarismo, è di origine francese e rivoluzionaria e non, come gli stessi credono e ripetono, di origine autocratica e prussiana) e con la scomparsa totale di esso, cui, se non altro per ragioni di bilancio, si dovrà prima o poi arrivare, nuove e ancora sconosciute idee di Stato si imporranno all'occidente europeo.

Ma la guerra mondiale dovremmo spiegarla coi coloni strappati al campo e con gli artigiani strappati alla bottega. Essere pure queste masse, come si sa che in realtà non sono, nel vivente contatto della realtà politica (che è la finzione necessaria sulla quale le nostre istituzioni riposano), non sarebbe stato possibile a nessuna retorica di convincerle che la grande Gallia costituisca una reale e duratura possibilità della storia francese o che per il dominio dell'Adriatico metta davvero il conto di mandare in rovina l'Italia. E poichè, con gli interessi pubblici, realisticamente intesi come debbono essere intesi gli interessi, non si sarebbero potute tenere diecine e diecine di milioni di soldati sotto le armi, bisognò trasformare in stimolo religioso la ragione di Stato. Onde il ricorso a concetti e sentimenti davvero presenti nell'animo delle masse che si volevano incitare alla guerra: tolti cioè non già al cinismo neopagano di certi circoli filosofici e letterari degli ultimi secoli, e inspiratore del nostro diritto pubblico, bensì al cristianesimo e precisamente a quel cristianesimo positivo della Chiesa cui l'uomo qualunque pur sempre appartiene, ad onta dell'ingenuo ma convincimento d'essere spiritualmente emancipato e in possesso d'un pensiero critico e libero. Cristiani e di cristianesimo volgare, materialisticamente concepito, ecclesiasticamente applicato, sono infatti i concetti di una umanità divisa in reprobi ed eletti, che erano, come ricordate, i centrali e gli alleati; di una guerra giudizio universale con la punizione degli empi e dei malvagi, che sarebbe poi stato il trattato di Versailles (!); di un ordinamento giusto in eterno come definitivo risultato della vittoria degli angeli sopra i demoni, col fiammeggiare della spada d'arcangelo del Presidente Wilson — insomma la ideologia di guerra in tutta la sua buffa e pure formidabile falsità, il più grandioso, ma anche l'ultimo, trucco demonassonico. La ferocia a freddo, il lirismo sadistico, il misticismo ladro, sviluppatisi entro questa ideologia, rispondono alla sua formazione artificiosa. Gente priva di ogni e qualsiasi possibilità religiosa, è riuscita, per artifizio di retorica, che è il suo pane, a risvegliare la religiosità militante che sempre dorme nel cuore dei semplici; ed ecco che ora questa religiosità si rivolta contro il cinismo che la ridestò. Dov'è il nodo tragico della situazione presente se non nel contrasto fra le aspirazioni umanitarie, di natura religiosa, delle masse, o gli egoismi nazionali, di carattere pratico e politico, dei dirigenti? Se questi ultimi sono stranieri o incomprensibili alle masse, senza il contributo delle quali pure si agitano nel vuoto, come finirà la convulsione che hanno provocata?

L'ideologia di guerra cade giorno per giorno, come repentino tuffeo improvvisato, nell'attività degli uomini dotati della più bassa tra le facoltà intellettuali, che è di sostenere una tesi, e che sommano a centinaia di migliaia in una civiltà che ha permesso moltiplicare il numero della gente che scrive senza potere moltiplicare anche quello, limitato per natura, della gente che pensa. Chi si spiega la ideologia di guerra acquista certezza che essa porta in se medesima la vendetta della sua obliqua stupidità e della sua ipocrita ferocia. Nel suo carattere di ornato moralistico, quel mito rivela come la nostra civiltà non regga a confronto con le proprie opere. Nell'altro suo carattere di favola razzamente puerile, svela la sua ignoranza dissimulata sotto le molte nozioni della borghesia. Non solo; ma le parole non sempre sono fiato che si sperde nell'aria. I miti operano come forze viventi ancor oggi non meno che nell'infanzia dell'umanità. Però la favoletta del Diritto e della Giustizia non è la cosa accessoria, la spiritosa invenzione passeggera che credettero coloro che la escogitarono. I racconti per bimbi, che hanno tanto aiutato a spingere i popoli al macello, si sviluppano ora in una crisi ideologica, la quale, se è vero che la storia anzitutto è storia spirituale, sta al principio di ogni altra e spiega essa la crisi politica ed economica. Crisi del lavoro è la certezza nel proletariato che sostanza della democrazia nazionale è quell'imperialismo militare che essa medesima gli ha insegnato a odiare. Crisi delle istituzioni è la contraddizione fra le garanzie costituzionali che il liberalismo aveva dato agli individui e la democrazia militare che glie le toglie. Crisi della gerarchia, la smentita che ogni atto delle classi dirigenti infligge alle proprie promesse e alle sue dottrine. E così via. Il grandioso edificio dell'Europa democratica e nazionale cede sul punto debole della contraddizione fra umanitarismo del secolo decimottavo e nazionalismo del decimonono. I mestieranti del sofisma e dell'immagine, che hanno creduto di servire questo con quello, non hanno visto un palmo più lontano del calamaio che tiene loro luogo di cuore e di cervello. Che l'età nostra avesse seguito l'avvento politico della pagliettaria e del letteratume, non si giustifica che possa essere governata con le arti della polemica di gazzette, della rappresentazione cinematografica, della comparsa convenzionale, del *reportage* sensazionale, dell'arringa alle assise, della pubblicità di quarta pagina, insomma di tutti gli spacci che hanno concorso alla formazione del mito della crociata democratica. Con l'inganno delle masse, quel mito rese possibile la guerra col rigettare fuori dell'umanità una delle due parti, la rese implacabile. Ma con l'insignarsi tra il popolo russo e tedesco, contribuì a staccare le unità statali dell'Europa centrale e orientale, cioè, oltrepassando il fine assegnatogli dai suoi creatori, spianò il terreno alla rivoluzione. Ora, col reggere contro il Trattato di Versailles che, appunto a confronto del mito democratico, assume l'aspetto del suicidio morale della democrazia borghese, giustifica la rivolta e la respinge.

BERGERET.

Parlano i ministri degli Esteri

dell'Ungheria e della Cèco-Slovacchia

Spiriti monarchici e spiriti democratico-repubblicani

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il ministro degli esteri ungherese conte Teleki in un discorso ha dichiarato che soltanto non si può il momento più adatto per parlare della questione monarchica, tuttavia non si deve dimenticare che l'Ungheria è uno Stato monarchico e che essa un giorno dovrà avere il suo re. Non si deve perciò pregiudicare intempestivamente una tale necessità. Il conte Teleki, accennando poi all'abbondanza di capitali francesi rifugiati in questi giorni dalla sterlina inglese, ha sostenuto affermando che tutti i capitali stranieri saranno ben accetti. L'indipendenza nazionale non deve essere per questo diminuita. Il paese non domanda che di entrare in relazioni economiche con tutte le grandi Potenze, compresa l'Austria. Il Governo non desidera tuttavia avere con quest'ultima nessun legame politico.

Anche il ministro degli esteri cèco-slovacco ha fatto ieri alcune dichiarazioni le quali naturalmente sono in aperto contrasto con quelle del collega ungherese. Il ministro Benes ha dichiarato innanzi tutto la sua simpatia e la sua ammirazione per la Francia. L'architrave è l'Italia, soggiungendo che la migliore garanzia per la stabilità della posizione internazionale del suo paese risiede nel carattere democratico della Repubblica. È evidente — ha continuato Benes — che in altre Nazioni la reazione monarchica involgerà la testa. La repubblica cèco-slovacca continua ad essere una parte integrante del principio democratico dell'Europa centrale». Benes ha concluso affermando che la Francia non faciliterà affatto il ritorno degli Asburgo, perchè essa è persuasa che soltanto l'idea democratica può salvare l'Europa centrale: la Repubblica cèco-slovacca ne sarebbe il migliore appoggio.

All'esposizione degli "Amici dell'arte,,

La scoltura

Come per le opere di pittura, la filosofia di «gli amici dell'arte» volle imbrigliare per quelle di scultura. E, secondo subito alcuni favori come il gesso di bianco nella bella sala — bene per gli altri che il pubblico giudicasse. Così il compito delicato, difficile ed anche pericoloso dell'accettazione delle opere si ridusse per essi a poca cosa. Ed al criterio giustamente illuso — ma non scevro dal pericolo di non poca ingiustizia — consistente nel desiderare dà - poco, una trentina - sessanta quelle dei - molti, anche se meritevoli -, quale delle due (o tre) cinta murarie non è il caso di rammentare qui. E forse il medioevo Colombi avrebbe ragione d'esservi fra l'una e l'altro, di pensieri contrarie. Procedimento motivato nel nostro giro per le sale, pelo quali una è in grande parte dedicata a G. B. Alloati. Dei nostri scultori l'Alloati è certamente uno dei più battaglieri ed animosi. Di questo, milone di lotta si respira tutta l'opera sua. Essa è ardente, disegnale, soggetta a continue e brusche transizioni da momenti di serenità, di contemplazione penetrativa, di delicato culto della forma a violenze inutili di linguaggio, di inginocchiati disdegno. Pochi artisti hanno stati e forse nessuno — che io sappia — rivissuti nelle loro opere così impulsivi, così in balia di dominio su se stessi, come l'Alloati. Forse egli di ciò non si accorge, ma bene si accorge chiunque studi sinceramente l'opera di lui. E lo squilibrio deriva, a mio credere, da una sopraffazione fra le facoltà ideative e quelle tecniche. O, per spiegarmi meglio, tra il sogno di poter raggiungere una data mèta e le forze reali per giungervi. L'Alloati avrebbe talvolta tutta la bellezza e la ricchezza di elementi decorativi di ogni sua opera, anche la più semplice, da quella che sembra a prima vista una povera cosa a quella grande. Ma spesso l'eccedente è imposto alla grandiosità della espressione: e allora una delle due o l'opera si trasforma in facile e anche ed anche piacevole improvvisazione, o risente il tormento di un'anima assetata da un ideale, che invano si sforza di conseguire. E allora l'idea si affoga, qualcosa si inceppa, si arresta, si altera, qualcosa si perde irrimediabilmente, e gli impeti si spezzano in seguito a ripresa, la rimanente troppo spesso la seguita purezza per divenire convulsione agitata ed inutile sfoggio di muscoli, la ricerca del più aulici contrasti di linee o di ombre arrivano a risultanze di non sempre accettabile armonia. E l'anatomia? Ma, per carità, non parliamone! Ci sarebbe da scrivere un volume. Ed è un peccato, perchè l'artista è vivo, con doti veramente spiccate, e possiede una maestria di esecuzione veramente ammirevole. Quando riesce l'animo suo si rivela in tutta la sua ricchezza e la forma riceve dalla struttura.

Accanto all'Alloati, per numero di opere esposte, vive il Monti. Questo esaltatore della delicata finezza muliebre, questo piacevole cesellatore di rose agili ed eleganti, ha avuto una mala annata per lui e l'ha cercata proprio nella tragedia della Santa Pasqua. Perchè? Non sembra egli che lo, dove tanti soffrono, senza trovare il buon Cireneo che li aiuti se il cimento sarebbe stato ben aspro anche per lui, specialmente dato il suo temperamento? Nelle sue figurine in gesso, che egli espone, è impossibile non riconoscere un momento di serenità, di contemplazione penetrativa, di delicato culto della forma e violenze inutili di linguaggio, di inginocchiati disdegno. Pochi artisti hanno stati e forse nessuno — che io sappia — rivissuti nelle loro opere così impulsivi, così in balia di dominio su se stessi, come l'Alloati. Forse egli di ciò non si accorge, ma bene si accorge chiunque studi sinceramente l'opera di lui. E lo squilibrio deriva, a mio credere, da una sopraffazione fra le facoltà ideative e quelle tecniche. O, per spiegarmi meglio, tra il sogno di poter raggiungere una data mèta e le forze reali per giungervi. L'Alloati avrebbe talvolta tutta la bellezza e la ricchezza di elementi decorativi di ogni sua opera, anche la più semplice, da quella che sembra a prima vista una povera cosa a quella grande. Ma spesso l'eccedente è imposto alla grandiosità della espressione: e allora una delle due o l'opera si trasforma in facile e anche ed anche piacevole improvvisazione, o risente il tormento di un'anima assetata da un ideale, che invano si sforza di conseguire. E allora l'idea si affoga, qualcosa si inceppa, si arresta, si altera, qualcosa si perde irrimediabilmente, e gli impeti si spezzano in seguito a ripresa, la rimanente troppo spesso la seguita purezza per divenire convulsione agitata ed inutile sfoggio di muscoli, la ricerca del più aulici contrasti di linee o di ombre arrivano a risultanze di non sempre accettabile armonia. E l'anatomia? Ma, per carità, non parliamone! Ci sarebbe da scrivere un volume. Ed è un peccato, perchè l'artista è vivo, con doti veramente spiccate, e possiede una maestria di esecuzione veramente ammirevole. Quando riesce l'animo suo si rivela in tutta la sua ricchezza e la forma riceve dalla struttura.

Accanto all'Alloati, per numero di opere esposte, vive il Monti. Questo esaltatore della delicata finezza muliebre, questo piacevole cesellatore di rose agili ed eleganti, ha avuto una mala annata per lui e l'ha cercata proprio nella tragedia della Santa Pasqua. Perchè? Non sembra egli che lo, dove tanti soffrono, senza trovare il buon Cireneo che li aiuti se il cimento sarebbe stato ben aspro anche per lui, specialmente dato il suo temperamento? Nelle sue figurine in gesso, che egli espone, è impossibile non riconoscere un momento di serenità, di contemplazione penetrativa, di delicato culto della forma a

Cronaca Cittadina

La viva impressione
per l'assassinio perpetrato dalle "guardie rosse,,

La rivelazione dei drammatici particolari della uccisione di tre infelicissimi Zarine e Zarevitch da noi data ieri, la esecrazione che ha chiamato intorno al crimine e al criminale commossione. Si può dire che non si parla d'altro in città, e la stampa, con la scelta materiale di particolare considerazione per le vittime disgraziatissime e di abbrobrio per i colpevoli.

Questa impressione è stata non meno vasta dalla grande mostra operaia, che ben si avvia più d'ora ancora ad essere una delle più importanti del nostro e forse di tutti i tempi.

Il disgraziato [illegible] o meno grave, [illegible] ubbligazione [illegible] e arditi [illegible] non dovevano [illegible] un punto [illegible] svolgersi del [illegible] Bilora.

Anche [illegible] quella [illegible] parve di dovere [illegible] fine del Settembre [illegible] molta importanza [illegible] scritta dal [illegible] pliche nella [illegible] Maria e la Madonna [illegible] rolina Fabbrini [illegible] gli arrestati si è da [illegible] nome Antonio [illegible] Teddi [illegible] — chiamati [illegible] guardia [illegible]

Una dimostrazione dei ferrovieri
Due ore di sospensione del servizio

Ci pervenne [illegible] Comitato Centrale [illegible] lima, colle [illegible] gli iscritti [illegible] servizio [illegible] domani [illegible] re una [illegible] locale e [illegible] deve essere [illegible] L'ora [illegible] A sua [illegible] colo [illegible] e di [illegible] lavoro [illegible] Sindacato [illegible] lo di [illegible] nare di [illegible] vimento [illegible]

Adunanza di [illegible] e Nazionali delle [illegible]

Ieri [illegible] tenuta [illegible] sezioni [illegible] sociali. [illegible] presso [illegible] Mercato [illegible] Come [illegible] ricordi [illegible] presso [illegible] studiato [illegible] Dopo [illegible] nunzia [illegible] stione [illegible] ziale [illegible] Ora [illegible] svolgersi [illegible] Bilora.

Anche [illegible] quella [illegible] parve di dovere [illegible] fine del Settembre [illegible] molta importanza [illegible] scritta dal [illegible] pliche nella [illegible] Maria e la Madonna [illegible] rolina Fabbrini [illegible] gli arrestati si è da [illegible] nome Antonio [illegible] Teddi [illegible] — chiamati [illegible] guardia [illegible]

Una dimostrazione dei ferrovieri
Due ore di sospensione del servizio

Ci pervenne [illegible] Comitato Centrale [illegible] lima, colle [illegible] gli iscritti [illegible] servizio [illegible] domani [illegible] re una [illegible] locale e [illegible] deve essere [illegible] L'ora [illegible] A sua [illegible] colo [illegible] e di [illegible] lavoro [illegible] Sindacato [illegible] lo di [illegible] nare di [illegible] vimento [illegible]

Adunanza di [illegible] e Nazionali delle [illegible]

Ieri [illegible] tenuta [illegible] sezioni [illegible] sociali. [illegible] presso [illegible] Mercato [illegible] Come [illegible] ricordi [illegible] presso [illegible] studiato [illegible] Dopo [illegible] nunzia [illegible] stione [illegible] ziale [illegible] Ora [illegible] svolgersi [illegible]

La via della perdizione
Una donna istigatrice al furto - Commessi infedeli - Suicida per sottrarsi al disonore.

Un grande [illegible] individui [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il protocollo dell'armistizio tra Russia e Polonia

La questione dell'occupazione di Vilna

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 12, notte.

Il protocollo preliminare dell'armistizio per la pace russo-polacca doveva essere firmato ieri sera alle 9 a Riga dai due capi della Delegazione, Joffe e Domski. Sembra tuttavia che all'ultima ora sia stato deciso di rinviare la cerimonia della firma a stamane, per dare tempo ai traduttori e ai dattilografi di tradurre e trascrivere il lungo documento in tre lingue.

I corrispondenti da Riga dei giornali inglesi assicurano che le ultime difficoltà sono state superate, e che non si prevedono ulteriori ritardi nella firma. Gli stessi corrispondenti sono concordi nel rilevare che ulteriori miglioramenti si sono manifestati nell'atteggiamento assunto dall'una che dall'altra Delegazione. Delle concessioni non prive di importanza sarebbero state fatte dalle due parti. Fra queste, più notevoli sono quelle relative alla zona neutra che da trenta chilometri è stata ridotta a 15, e quella della durata dell'armistizio che potrà essere ora denunciato con un preavviso di 46 ore, anziché di 36. Inoltre, nel documento che doveva essere firmato stamane, le due parti si impegnano a non intervenire, né direttamente né indirettamente, negli affari dell'altra parte, e ad astenersi dal partecipare a qualsiasi atto ostile, qualora una delle due parti si trovi impegnata in lotta con altra Nazione.

Nel documento succennato non è fatta la menoma menzione del generale Wrangel né della Repubblica di Crimea. Il Governo polacco, a quanto si assicura, intende disinteressarsi nel modo più completo del conflitto fra il Governo di Mosca e il sedicente Governo di Sebastopoli, considerando ciò come una questione essenzialmente russa. Ciò dimostra che i rapporti fra Varsavia e Sebastopoli sono abbastanza tesi. Il generale Wrangel è abbandonato dai suoi alleati di ieri, come pure dal suo rappresentante presso il Governo polacco, il generale Sadkoff, il quale avrebbe lasciato improvvisamente Varsavia, lasciato il generale Marshoff, il quale era stato inviato a Varsavia per organizzare fra i prigionieri russi fatti dalla Polonia delle divisioni antibolsceviche, ha abbandonato oggi egli pure la capitale polacca, in seguito all'insuccesso della sua missione e ad un profondo dissenso manifestatosi fra il generale Wrangel da un lato ed il Governo polacco e Sadkoff dall'altro. Inoltre una informazione raccolta da un giornalista americano annunzierebbe che i bolscevichi hanno abbandonato Kieff, la quale sarebbe stata occupata dagli insorti ucraini. Queste notizie sulla situazione in Ucraina vanno però accolte con riserbo. Ricorderete come negli ultimi tre anni il possesso di Kieff sia passato continuamente da una mano all'altra, senza che ciò avesse alcun effetto generale sull'andamento della guerra in Russia.

Secondo il corrispondente della *Morning Post*, il capo della Delegazione russa, Joffe, partirà stamane firmata la pace, per Rosycziza-Euki, per incontrarsi con Cicerin e quindi stabilire le basi fondamentali dei negoziati di pace con la Romania. Lo stesso corrispondente dice che la Delegazione polacca farà ritorno a Varsavia mercoledì.

E' giunta a Londra la Delegazione lituana per protestare presso la Lega delle Nazioni contro le violazioni della linea di confine della Lituania da parte delle forze polacche e contro l'occupazione di Vilna.

A proposito dell'occupazione di Vilna per parte di truppe polacche e russo-bianche, condotte dal generale Selgovskki, la *Sera* di Parigi mette informazioni:

« Secondo i giornali, un attivo scambio di vedute relativamente all'incidente di Vilna ha luogo tra i Governi francese e britannico. Parigi e Londra sono d'accordo nel considerare che la responsabilità del Governo di Varsavia non è impegnata. Essi credono che la soluzione degli incidenti richiede la competenza della Lega delle Nazioni. Tuttavia la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di indirizzare alla Polonia una nota, consigliandole alla moderazione circa la questione delle frontiere. Il « Petit Parisien » dice che la nota sarebbe già stata spedita a Varsavia ».

La tragedia irlandese continua

I suoi riflessi nella vita parlamentare inglese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 12, notte.

Sulla questione dell'Irlanda, a Lloyd George replicherà domani Asquith, al quale risponderà poi a sua volta il ministro della guerra Churchill, in un teatro londinese. La questione dell'Irlanda è divenuta ormai il tema delle discussioni più animate, particolarmente nei circoli politici, dove se ne sottolineano le innumerevoli ripercussioni sulla politica interna del paese, nella lotta fra le varie fazioni parlamentari. Non sembra tuttavia che la discussione, aperta ancora una volta, e su più vasta scala, circa l'intero problema irlandese, induca i partiti che si contendono il primato dell'isola a concedersi una tregua nel loro conflitto. Continuano un po' dappertutto gli attentati e gli assassini, con le loro inevitabili rappresaglie e gli arresti in massa.

Un telegramma da Dublino informa che incidenti di eccezionale gravità si sono svolti oggi a Drumcondra nelle prime ore del pomeriggio. Pare che una serie di perquisizioni e di arresti sia stata effettuata in quella località da pattuglie militari con automitragliatrici. Effettuate le prime perquisizioni, i soldati circondarono l'abitazione di un professore delle scuole di Drumcondra, un certo Carolan, per trarre in arresto due agitatori *sinn feiners*, che, secondo informazioni della polizia, dovevano trovarsi colà alloggiati. La pattuglia dei soldati penetrò nella casa. Poco dopo si udirono scariche di rivoltella. Non si sa ancora come si sia svolto il dramma, ma risulta che il professore Carolan rimase gravemente ferito. Alle prime scariche fecero subito seguito fucilate, sparate contro le finestre dai soldati appiedati sul marciapiedi. La fucileria durò mezz'ora. Un ufficiale e un borghese rimasero uccisi; un altro ufficiale moriva appena trasportato all'ospedale, dove venne pure ricoverato morente un borghese.

Come se ciò non bastasse, un telegramma dalla contea di Rosscommon informa che un'automobile trasportante degli agenti di polizia fu assalita da un gruppo di *sinn feiners* che uccisero a fucilate tre agenti e ne ferirono gravemente un altro. Non si hanno ancora notizie di rappresaglie per questo assassinio, ma non è difficile prevedere che esse non tarderanno a venire.

I provvedimenti del Governo per la situazione agraria in Sicilia

Dichiarazioni del ministro Micheli alla deputazione dell'isola

Roma, 12, notte.

Convocata dal ministro di agricoltura, on. Micheli, si è riunita ieri e stamane, presso il suo gabinetto, la deputazione politica siciliana per uno scambio di idee sulla situazione agraria dell'isola, in conseguenza specialmente delle recenti invasioni di terre colà verificatesi. Erano presenti e avevano invitato la loro adesione gli on. Pasqualino Vassallo, Drago, Giuffrida, Pariano, Cirichione, Abisso, Tortorici, Di Pietra, Pino-Chiaro Agrile, Ramirez Lauro, Corazza, Guarino, Amelia, Di Giovanni, De Cristoforo, La Loggia, Cascino, Bazan, Parisoni, Farinola, Lojacono, Pennisi, Lanza, Frondo, Jacini jr., Cosa, Carbone e Russo. Assistevano alle riunioni il direttore generale della colonizzazione comm. Rocco.

Il ministro espose ai colleghi i provvedimenti concretati dal Governo, per rendere più sollecita ed efficace la procedura prevista dai decreti Visocchi e Falconi per l'occupazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate, ed accennò alle speciali disposizioni riguardanti la Sicilia, le quali, mediante opportuno decentramento dei poteri ora esercitati dal Ministero di agricoltura, permetterano di espletare rapidamente e con poi spesa la equa valutazione delle migliorie locali, i cui stanno delle numerose contestazioni, sorte per il possesso della terra, fra le disposizioni annunciate dall'on. Micheli, è di particolare importanza quella che consentirà, in alcuni casi, la risoluzione dei contratti di gabella e la costituzione dei diritti colonizzari, nei rapporti con i proprietari, allo scopo precipuo di sottrarre il contadino ai gravosi pesi imposti dagli intermediari e di eliminare così una delle più gravi e pericolose cause delle odierne agitazioni. Manifestò anche il fermo proposito del Governo, secondo le sollecitazioni pervenute dagli stessi relatori della Camera, di affrettare la discussione del disegno di legge sulla trasformazione del latifondo, che secondando il movimento per la concessione delle terre ai contadini, rappresenta un sicuro provvedimento di pacificazione sociale e nel tempo stesso darà al possesso fondiario quella sicurezza e quella stabilità di rapporti che è condizione essenziale per l'incremento della produzione agricola.

I deputati intervenuti espressero il loro consenso ed il loro plauso ai provvedimenti ora annunciati ed al programma generale, tracciato dal ministro in una recente intervista, per la valorizzazione agricola industriale della Sicilia, ed esposero con ampia e dettagliata illustrazione, gli aspetti generali e particolari, per ciascuna provincia, della situazione, che richiede un intervento statale energico, uno spirito ad un'equa valutazione delle cause che hanno determinato il fenomeno dell'invasione e che valgano innanzi tutto a scongiurare la grave minaccia della paralisi della produzione.

Tutti si dimostrarono concordi nell'attribuire le cause principali del movimento nella ribellione delle coscienze contro le condizioni, spesso volte esose, del lavoro agricolo, e nella vera aspirazione alla terra dei contadini siciliani, nonostante la facoltà di revisione generale dei patti agrari da attuarsi, in base a criteri di equità, a speciali organi giurisdizionali, forniti di ampi poteri. Gli onorevoli intervenuti fecero anche presente l'opportunità di giungere ad un più rapido funzionamento finanziario dell'opera dei combattenti, di sorreggere con la necessaria assistenza tecnica e finanziaria la iniziativa di organizzazioni di lavoratori agricoli, che si dimostrino in condizioni di contribuire all'aumento della produzione, escludendo però le cooperazioni delle terre coltivate intensivamente e che siano state già precedentemente assegnate a cooperative di lavoro. Consentendo nell'urgenza che l'approvazione della legge sul latifondo, che in Governamenti successivi delle particolari esigenze dell'agricoltura siciliana, specie per quanto riguarda l'industria armentizia, i rappresentanti della Sicilia manifestarono l'assoluta necessità di adeguate assegnazioni di fondi, valutano ad un minimo di mezzo miliardo, per la risoluzione dell'imponente problema agrario dell'isola.

Un'ordinanza del Commissario dei consumi per la denunzia e il commercio dei suini

Roma, 12, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente ordinanza del commissario generale dei consumi cui-

Art. 1°. — Chiunque detenga a qualsiasi titolo alla data del 20 ottobre suini da ingrasso deve farne denuncia al ... nel Bollettino Commerciale di detto mese. L'obbligo della denuncia si estende anche a coloro che ingrassano suini per uso domestico. La denuncia deve indicare il numero dei suini detenuti. Le denunzie saranno dai municipi trasmesse al Consorzio granario provinciale entro il 30 ottobre.

Art. 2°. — L'esportazione dei suini ingrassati e dei magroni vivi e macellati fuori del territorio della provincia è sottoposta al controllo del prefetto che concederà permessi di esportazione, previo parere del Consorzio granario, sopra richiesta diretta secondo le norme stabilite in un'altra ordinanza in data 29 agosto 1919, N. 1414, vistata dal prefetto e dal presidente del Consorzio granario della provincia cooperativistica.

Art. 3°. — Per le provincie del Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia il prezzo massimo da corrispondersi, tanto nelle contrattazioni quanto nelle requisizioni di cui nel seguente art. 4°, è fissato in lire 8,50 al quintale al peso vivo per i suini di peso non superiore ai chili 150, previa detrazione di una tara unica di chilogrammi due per capo. Il prezzo massimo anzidetto sarà elevato nella misura fissata dal D. L. 1° ago. sul prodotto di macellazione nella proporzione di lire 1 per ogni chilogr. di maggior peso sulla tara di chilogrammi 150, per le sole provincie della Lombardia, e di lire 2 per le altre provincie sopra indicate, previa detrazione di una tara unica di chilogrammi 3 per capo. Per i suini di peso non superiore a chilogrammi 100, fino ancora inclusivi, sarà concesso nella misura massima di una lira per ogni chilogrammo di maggior peso oltre i chilogrammi 100. In ogni caso il prezzo massimo si intende per merce resa alla ferrovia resa più vicina.

Art. 4°. — E fissato il prezzo massimo di lire 6,50 al quintale per la vendita all'ingrosso dei grassi di maiale, lardo, strutto, pancetta, guanciale, per ogni cento lire in eccesso alla scarsità di partenza, in nessun caso il prezzo di vendita al minuto potrà superare le lire 10 il chilogramma oltre il dazio comunale ove esista.

Art. 5°. — Qualora sia ritenuto dalla necessità di assicurare il pronto ed efficiente rifornimento alla popolazione e in favore dei centri di consumo alla requisizione e in favore dei centri di consumo alla requisizione in misura non superiore al 50 per cento dei suini che saranno presentati al mercato. Sono esclusi dalla requisizione i suini occorrenti al fabbisogno della famiglia e dell'azienda dell'allevatore.

Come l'Austria fu sul punto di scegliere il bolscevismo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

La cattolica « Reichpost » di Vienna pubblica oggi un rapporto attribuito all'antico segretario di Stato Bauer indirizzato al Governo di Bela Kun nel marzo del 1919. Questo rapporto si occupa di una conversazione avvenuta tra il cancelliere Renner e Bauer, in essa il cancelliere dichiarava il 25 marzo 1919 al Governo di Bela Kun che l'Austria si riservava di stabilire il momento in cui avrebbe deciso di accelerare il sistema dei Sovieti, la cui introduzione era ritenuta inevitabile per l'Austria. Tuttavia in quell'epoca era impossibile pensare ad un regime bolscevico, poichè l'Intesa avrebbe ingiunto i viveri all'Austria, la quale era appena riuscita ad allontanare la minaccia di un'occupazione militare inglese di Vienna. Il ministro della guerra austriaco, Deutsch, assicurava inoltre che l'Austria avrebbe favorito la consegna delle armi per l'esercito di Bela Kun, essendo egli pure convinto delle dottrine di Lenin. Il rapporto terminava con la constatazione che la consegna delle armi e munizioni avveniva in modo soddisfacente.

La attesa del convegno per l'Adriatico

Roma, 12, notte.

Il *Tempo*, intorno alle probabili trattative italo-jugoslave, pubblica: « La conversazioni dirette, che stanno per essere riprese fra i rappresentanti autorizzati del Governo italiano e jugoslavo, preceduto da trattative analoghe svoltesi a Belgrado, dovrebbero offrire la più alta probabilità di un accordo definitivo e a non lontana scadenza, senonchè gli elementi possibili non mancano. Si osserva che la lotta elettorale in pieno svolgimento nel triplice regno, impedisce alla possibilità stessa che creati e sloveni trovino in accordo con i serbi, la tutela delle loro particolari rivendicazioni, non è fatta davvero per indurre i plenipotenziari jugoslavi alla condiscendenza o alla ragionevolezza. Inoltre sintomi di ricrudescenza irredentistica si notano nella stampa di Belgrado. Noi speriamo che questo difficoltà saranno presto superate. Abbiamo forma fiducia che ad un accordo si possa arrivare, ma siamo egualmente del parere che non si possono e non si debbono aprire le trattative se non si siano tuttavia le garanzie di poter arrivare ad una conclusione ».

Il *Popolo Romano* scrive al riguardo: « Finchè le pretese del regime serbo-cetto saranno assurde, è inutile andare a trattare poichè conviene evitare la sinistra impressione di un nuovo fallimento dei negoziati, la leggerezza e la riconsegna elettorale di Gorizia, Trieste e Pola ci è stata presentata dal Governo jugoslavo al Parlamento di Belgrado nella convinzione che la situazione interna dell'Italia la costringerebbe a cedere alle pretese rinunciatarie assunte da parte della Jugoslavia. Del resto, come si fa a credere che Belgrado possa pensare a mostrarsi remissibile quando in novembre dovrebbero aver luogo le elezioni politiche jugoslave. Vedremo dunque, per quella fatidica data che abbiamo nei nostri dirigenti e specialmente negli on. Giolitti e Sforza, che il nostro Governo non si avventurerà in negoziati se prima non conoscerà bene su qual terreno dovrà muoversi. Giacchè sarebbe sempre preferibile non dar nulla anzichè incorrere in insignificanti perdite rinunzie, un dedalo dal quale non è facile uscirne salvi ».

Il plebiscito in Carinzia si prospetta favorevole all'Austria

Klagenfurt, 12, notte.

Lo spoglio delle schede del plebiscito procede lentamente nelle sedi distrettuali, poichè gli jugoslavi elevano numerose contestazioni. Ma sinora la prevalenza dei voti è in favore dell'Austria.

Si segnalano minacciosi movimenti di gendarmeria jugoslava, che rientra nella zona, e conflitti isolati tra bande *bokoli* e gruppi austriaci. Nella città di Klagenfurt vi è grande animazione, in attesa dei risultati definitivi, che si ritiene si possano avere entro domani. (Stefani).

I particolari dell'arresto del generale Maglietta

Vicenza, 12, notte.

Eccovi maggiori particolari sull'arresto del generale Maglietta. Il generale venne arrestato in presenza del comm. Ellero, ispettore generale della P. S., incaricato dell'inchiesta sull'opera dell'amministrazione del Genio quell'Alto Vicentino, dal questore Tarantola e dal generale Castagna. Essi si dimostrarono sorpresi e fecero che l'arresto non lo preoccupasse, perchè aveva la coscienza di avere agito sempre correttamente.

Egli sarebbe imputato di avere fatto ad interessi privati sulla stipulazione di accordi e contratti e specialmente di contratti di affitto in favore del rag. Italo Foiet per la filovia Marostica-Asiago.

Si parla anche di rappresaglie politiche. Il generale ha chiesto il patrocinio dell'avv. Casarotto di Bassano, in seguito ai primi risultati dell'inchiesta, sono sorte delle polemiche, nelle quali è intervenuto il generale Maglietta con una lettera pubblicata in qualche giornale del Veneto, per protestare contro il conto. Ellero, che non lo aveva interrogato.

Il comm. Ellero era già a Roma ed in questi giorni era appunto ritornato con più larghi poteri. E' avvenuto nei giorni scorsi il sequestro di alcuni manoscritti del generale Maglietta. Sono state sentite testimoniante che riguardavano la sua opera ed è stata anche visionata una lista di personalità, tra cui il generale stesso, di cui si sarebbe previsto l'arresto od almeno l'interrogatorio.

Le elezioni amministrative nel Savonese

Savona, 12, notte.

Ad Arenzano, nelle elezioni per i tre consiglieri provinciali (votanti 795, rimasti eletti i popolari Rossi, Marchetti e Pizzardo. Nelle elezioni comunali (votanti 850 su 1250 iscritti), la maggioranza è stata conseguita dai costituzionali. Ad Albenga fu eletto consigliere provinciale Pizz. Delfinopoli, liberale. All'Alassio l'uscente Guarnieri, pure liberale. Nel capoluogo, entrano in maggioranza i socialisti e due liberali, cioè il dottor Acquarone e l'albergatore Testa. A Diano Marino (mandamento) riuscirono eletti il sindaco Lombardi, costituzionale, ed il dottor Antonio, popolare. Nelle elezioni comunali del capoluogo, è riuscita la lista dell'Unione Diano (liberale). Negli altri comuni del mandamento riuscì sono le liste dei costituzionali e popolari alleati. Soltanto a Castello ed a San Pietro, vinsero i socialisti ed a Cervo, il blocco democratico.

Sulle cruente vicende dello sciopero di Mede Lomellina

Novara, 12, notte.

Oggi, ebbero luogo in Trecate i funerali dei sigg. Magni Luigi, sindaco di Castellano di Cerano, ucciso domenica sera da un gruppo di scioperanti, i quali forzarono alcuni suoi fittabili perchè accedessero al governo del loro podere, inviato la messa investitrice trovasi in sciopero.

La Federazione dei Lavoratori della terra di Pavia e delle Lomellina tiene a far noto che lo sciopero scoppiato nei territori dei comuni di Mede Lomellina non è stato avuto per ordine suo nè in sua approvato. Anzi il segretario generale della Federazione Moro, Federazione Italiani e Pon. Cagnoni, recatisi sui luoghi dello sciopero fecero di tutto per placare gli scioperanti, i quali appartengono al gruppo anarchico.

Numerosi arresti sono intanto stati effettuati, fra gli arrestati si è pure che si sia anche l'autore della morte del Magni. Continua alacre l'inchiesta delle autorità giudiziarie per fare ampia luce. E continua lo sciopero.

NOTIZIARIO ESTERO

DA ATENE.

Il bollettino sulle condizioni del Re di Grecia dice che la febbre anche oggi è diminuita gradatamente fino a 37. Le pulsazioni sono 90. Il Sovrano passò una discreta giornata. Secondo le informazioni del medico curante le condizioni del Re sono gravi, ma non disperate. Si ritiene in caso favorevole che fra il suo corso il cuore e i reni si rimetteranno completamente entro dieci giorni da un momento, cioè poco più meno.

DA LIPSIA

Lipsia senza luce, senz'acqua e senza gas. — Gli operai delle officine municipali si sono messi in sciopero. La città è rimasta senza luce, senz'acqua e senza gas.

DA PARIGI

L'arresto di due sospetti bolscevichi. — Alla stazione di Lione all'arrivo dell'ultimo Express, sono stati arrestati stamane due sospetti bolscevichi. Si tratta di due persone, che provenivano da Nizza, le quali portavano con sè gioielleria che si ritiene di milioni di rubli.

Un cavo elettrico di guida alla nuova via per Costantinopoli. — Il Ministero della Marina ha deciso di far costruire ed impiantare un cavo elettrico di guida alla nuova via per Costantinopoli.

Lo sciopero del personale della Croce ... Il personale della Opera ha deciso di sciopero immediato, in seguito al rifiuto del direttore di accettare le sue rivendicazioni. Lo sciopero sarà effettivo a partire dalla rappresentazione di domani, perchè questa sera l'« Opera » sarà aperta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un'altra vittima del cenacolo di Sesto Marengo. — E' morto all'Ospedale Civile di Alessandria, dove erasi recato di urgenza, il cameriere Antonio Bellotti, di anni 23, la seconda vittima della tragica gazzarra avvenuta la domenica 2 corrente a Sesto Marengo nella casa in cui la morte di Pasquale Gallo, di anni 21, da Alessandria, e ferimento gravi altri dieci giovani. Il Bellotti aveva ricevuto nel corpo di rivoltella ben un centro colpi che avevano ridotto in pessime condizioni gli altri feriti sarebbero in via di guarigione. Il partito popolare di Alessandria ha pubblicato un manifesto commemorativo della vittima, che era presidente della locale sezione dei giovani popolari.

DA GENOVA

Scoperta di una associazione a delinquere. — A Genova sono stati arrestati a bordo del piroscafo *Principe*, di bandiera argentina, ancorato a bordo del piroscafo in partenza dal nostro porto. L'operazione è stata compiuta dal Commissario di pubblica sicurezza del porto di Sampierdarena, cav. Salerno, e dagli agenti addetti alla Stazione della stessa città sono stati arrestati a Napoli una vasta associazione a delinquere che perpetrava l'infame commercio in tutti i porti italiani.

DA NOVARA

Accoltellato mentre si reca in chiesa. — Nella frazione di Lomagno non vera a farla sua. Il pretendente del corpulento distinto Giovanni della classe 1900, di Novara, mi in licenza, rientrata in un circolo ricreativo il domenica 2 corrente a Rosco Maggiore dove tenne la morte il richiesto Paolo Gallo, di anni 23, da Alessandria, e rimasero feriti altri dieci giovani. Il Bellotti aveva ricevuto nel corpo di rivoltella ben un centro colpi che avevano ridotto in pessime condizioni gli altri feriti sarebbero in via di guarigione. Il partito popolare di Alessandria ha pubblicato un manifesto commemorativo della vittima, che era presidente della locale sezione dei giovani popolari.

DA GENOVA

Scoperta di una associazione a delinquere. — A Genova sono stati arrestati a bordo del piroscafo *Principe*, di bandiera argentina, ancorato a bordo del piroscafo in partenza dal nostro porto. L'operazione è stata compiuta dal Commissario di pubblica sicurezza del porto di Sampierdarena, cav. Salerno, e dagli agenti addetti alla Stazione della stessa città sono stati arrestati a Napoli una vasta associazione a delinquere che perpetrava l'infame commercio in tutti i porti italiani.

DA NOVARA

Accoltellato mentre si reca in chiesa. — Nella frazione di Lomagno non vera a farla sua. Il pretendente del corpulento distinto Giovanni della classe 1900, di Novara, mi in licenza, rientrata in un circolo ricreativo il domenica 2 corrente a Rosco Maggiore dove tenne la morte il richiesto Paolo Gallo, di anni 23, da Alessandria, e rimasero feriti altri dieci giovani. Il Bellotti aveva ricevuto nel corpo di rivoltella ben un centro colpi che avevano ridotto in pessime condizioni gli altri feriti sarebbero in via di guarigione. Il partito popolare di Alessandria ha pubblicato un manifesto commemorativo della vittima, che era presidente della locale sezione dei giovani popolari.

DA SAVONA

Lupo arrestato mentre si accingeva a penetrare in un grave furto. — La notte scorsa, in Quarelle Ligure, venne sorpreso e arrestato un individuo che, mentre si accingeva a penetrare in casa del fittavolo Giovanni Battista Ferrero, mugnaio del luogo, si dava alla fuga, lasciando sul posto un grosso lupo. Il lupo, che è stato ucciso, è stato portato in trionfo per le vie di Quarelle.

I ladri erano venuti con l'intenzione di rapire un bambino? L'ipotesi, anche così avvanzata, sembrerebbe la più attendibile, poichè essi avevano portato con sè un fanciullo legato da un cordino, e sembra che la vendetta dell'uomo abbia colpito il lupo per punirlo di aver tentato rapire il loro figlio. Il lupo, che è di grossa mole, pesa circa 60 chilogrammi.

Carabinieri ai fuochi fatui. — Oggi, a dodici chilometri, sulla strada provinciale Sampierdarena-Voltri, nella località detta Fuochi fatui, si verificava un grave incidente automobilistico. Un'automobile della ditta Ansaldo, che da Sampierdarena si recava a Voltri, per cause ancora ignote, andava a cozzare contro un albero, rimanendo completamente sfasciata. Nell'automobile si trovavano, oltre il conducente, tre carabinieri, che per fortuna riportarono soltanto lievi contusioni.

DA SAVONA

Lupo arrestato mentre si accingeva a penetrare in un grave furto. — La notte scorsa, in Quarelle Ligure, venne sorpreso e arrestato un individuo che, mentre si accingeva a penetrare in casa del fittavolo Giovanni Battista Ferrero, mugnaio del luogo, si dava alla fuga, lasciando sul posto un grosso lupo. Il lupo, che è stato ucciso, è stato portato in trionfo per le vie di Quarelle.

I ladri erano venuti con l'intenzione di rapire un bambino? L'ipotesi, anche così avvanzata, sembrerebbe la più attendibile, poichè essi avevano portato con sè un fanciullo legato da un cordino, e sembra che la vendetta dell'uomo abbia colpito il lupo per punirlo di aver tentato rapire il loro figlio. Il lupo, che è di grossa mole, pesa circa 60 chilogrammi.

Carabinieri ai fuochi fatui. — Oggi, a dodici chilometri, sulla strada provinciale Sampierdarena-Voltri, nella località detta Fuochi fatui, si verificava un grave incidente automobilistico. Un'automobile della ditta Ansaldo, che da Sampierdarena si recava a Voltri, per cause ancora ignote, andava a cozzare contro un albero, rimanendo completamente sfasciata. Nell'automobile si trovavano, oltre il conducente, tre carabinieri, che per fortuna riportarono soltanto lievi contusioni.

NOVITA' TEATRALI

Colline, filosofo

di G. Venezlani al "Carignano,,

Nel prologo si parla scherzosamente al pubblico che l'autore della commedia chiese ispirazione ad Henri Murger di condurre sulla scena Rodolfo in persona della sua *Vie de Bohème*, rinnovandone l'esistenza e mettendo in cimento a buon Colline; Murger concesse, per favorire Jahiere italiano, rammentando commosso che in Italia Rodolfo si stampava e si esaltare la *Vie de Bohème* ed è rientrato in melodie soavi. Dopo di che, l'autore s'accinse a scrivere la commedia, tutto intesa ad allietare questo pubblico italiano che è tanto buono, che non ha idea predilezioni per le commedie francesi, ma che vuol divertirsi e non annoiarsi a teatro. E dopo una strizzatina d'occhio di Carini (recitante il prologo già in veste di *Colline*) alla critica, perchè non faccia il cipiglio dello stile arcigno, si leva la sipario sul primo dei tre atti della commedia. Scenisticamente, Rodolfo e Marcello sono in soffitta con le loro ragazze: Mimì, Musette e Fonia, *Vie de Bohème* in nuce; chiacchiere, vezzi, smorfiette e fame, sì fame, si dice, si fa la pace, ma non si pranza. Colline lamentosa la fame un gruzzolo d'oro, frutto di azioni di filosofia, e lo dona generosamente alla compagnia seriamo per se un solo scudo. E la commedia lo lascia alle sue meditazioni. Le quali sono interrotte tempestivamente da una vaga speranza, che si è scappata di casa, lo stesso giorno delle nozze, di un ragazzo del vecchio avaro. La ragazza si getta fra le braccia di Colline, ed il filosofo accetta finalmente la parte di amante, diventando in pochi minuti l'incubo dell'innamorato tradito. Lieonardo il quale, il filosofo s'avvede che egli è stato ingannato, l'amata con se sulla dal suo amante, il quale entra in scena e riprende il suo posto. Ma gli spettatori non hanno di che preoccupare. Ed è il filosofo che dà loro l'ultimo suo scudo, onde loro la cena per la peggiorata, e se la va, con molti ringraziamenti, carico dei suoi libri. Il secondo atto presenta la squallida soffitta di Colline. Anche qui *Vie de Bohème* in piccolo: miti sete ed quattrini, impiccanti alla cattiva sorte. Ma Colline annunciano gli amici che senza lavoro non ci danaro, che le donne sono esseri perniciosi e che è inutile e ricordare le ragazze, per darsi coraggio all'arte sua. Brevi discussioni sul modo di conquistare le amanti. Colline si meravigliera della ingratitudine, prospettando alle vaghe ragazze che è loro dovere lasciare agli studi ed alle meditazioni quei futuri luminari dell'arte francese, un amici, donna la cosa, scappano, portando via mucchi di libri del filosofo, per venderli e far quattrini. E l'amata viene a cercare Colline, non pensa che ogni spesa del primo incontro. La donna, alquanto stizzita dal primo amante, si cerca un altro. E s'adatta una modesta situazione di Colline. Ma questi non vuol saperne di amante e di amanti: si pur vedere l'amata tornare ai suoi piedi. Ecco che ritorna Schaunard, Marcello e Rodolfo, per fagiani di avanzo. E contro appena le loro disavventure, rappresentate in pantomima. Ora Parigi gli rassegna la squallida camera, mette un fascio di fiori sul tavolo, e gli allaccia un bottone al sopraccapo. E poi cerca amare. Il filosofo resta in solitudine, ed ecco che ritorna la ragazza, e ricomincia la storia. E sono scambiati i primi baci infuocati. Ma

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Brillanti, perle, cinelli — vendo contanti al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.

ASSETTASI lavoro laminatoio a rulli piani, orizzontali, merceria. — Via Passero, 39. 20107

ACERO lavori tornerie, acciai, ottonerie, ecc. — Visintin, via Stradella, 24. 20160

ACQUISTO forti partite usato post, quantunque altro articolo. — Offerte magazzino, Corso Principe Oddone, Via Cigliano Canavese. 20201

ALLUMINIO lastre s/10 a 18/10 cassoni piccoli, tubi pantito Venezia, Vicenza, 30. 20168

A prezzi eccezionali capotti, giacchi — tela impermeabile tutti colori, Inglesi, corso San Maurizio, 1.

ALTOPARLANTI nuovi, vino, formato 1931. — Corso Vercelli, 3, Telefono 42-75. 21238

AUTOTRASPORTI vini, ecc., preventivi recipienti, Guerrieri, corso Francia, 90, via Mario Vittoria, 35.

BANCONE da pasta, Dispositivi N. 2a lavatrice ingegni tipo militare, lunghi mt. 4,50, adatto per cooperazione immediata di un panificatore. — Richiedere a G. Pennacchietti, via Cavigliana, N. 20. 20021

BELANCIERI, forni americani, trapani, rettifrici, pantografi vendonsi ancora officina. — Cauvero, 36.

BIGARIO scartamento mt. cotano 7 Hp. prima a due velocità 8 e 16 — 2 accessorie. — Scrivere Graziani, via Principe Amedeo, 31, Milano. 20261

BRONZO, ottone, zinco, rottami, garantisce rendimento — Rivolgersi via Nizza, 127. 20208

CARBONI: Carbolle tipo Union, cerchi tipo da orientale giapponese. — Peroni, corso Duca, 42, telefono 2-93. 20138

CEDO caldaia fumivora, macchine, nastri, ecc. per fabbricazione cerotti. — Scrivere cassetta 1 A, Unione Pubblicità, Torino. 20201

CEDO specialità medicinale venti anni fondata commercio. — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 20202

CERCANSI torni paralleli, vicecabore, filettatura passo metri 1 a 2. — Offerte Piatti, via Nizza, 276

CERCASI rappresentante, bene introdotto e ad adatto per rivestimento stabilimento, sia a base o ad una provvigione. — Offerte Industriale Mantova. — 20217

CELLA, pantografice universale a mortare, rettangolare tedesca, taglia lamiere mm. 13, ferro piatto, quadro, tondo a L, a T. Form 22x13, disponiamo pronta consegna nostra Filiale Milano. — Scrivere «Macchine», Pisa. 20166

CINEMATOGRAFISTI, Metarifleso proiettore brevettato Fumagalli Centro Immagine, funzionamento senza sfarfallio, altro tipo Pathé; pure recamino carbone, — Bini, Po, 48, Torino. 20210

COGNAC francese, ottimo, prezzo convenientissimo, vendo anche rilascio Autotrasporti, Sant'Agostino, 6. 20201

COKE metallurgico Westfalia Savoia, vendiamo a tutta convenienza ditte consumo. — Ambrosino, 2.

COLLEGI Convitti, Accademie ed istituti maschili Arcivescovile Convitto Sacra Archidiocesi. — Scrivere domanda Moncà, via capodile, 15, Biella.

COLLEGI, ingegneri, periti, vendo cerotte pure in gesso. — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 20166

COMPRO macchine per caramelle. — Offerte cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 20166

CONCRETO vendo, tratto per cubo fatti ferri, cinquanta Acciaio, Lamiere complete occasione. — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 20166

CONSERVA pronta immune eccellente ricetta e vasi piccoli, tutto compreso per 100 litri. — Torino Parada e via Cernaia, 6. 20197

COPERTONI rigenerandi con garanzia di un anno, via prova gratuita a domicilio di consumatore N. 700. — 11 Pentumatici, via Avigliana 28. 20177

COSTRUTTORI, fabbricanti, dispongo materiale porta-Divale, latino, colloidale e vasi dei generi. — Socci, Lungarno 58.

CUOIAME economiche, stile scultura, stile terre in Italiano, prezzi convenientissimi. — Mugnaccino, 10, Scandicci, Firenze. 20211

CUSINETTI altra grossi ogni misura; volanini accessori. — Cassonetto, 18, Celsoli. 20207

CUSINETTI alesa tutte misure, filettati 20 — 11 quadrano — perfetta finitezza. 1

D... 70 fotografie carne da cartoncino e parte da ardere, circa quintali 1,500 cedo in blocco — Scrivere cassetta postale 1414, Genova. 20191

DINAMO Ditte 115 volts, 75 ampères, occasione — Ferrotti, Bonafous, 9. 20207

DINAMO Ince 20, kilowatt, 150-200 volts, cerca Lafabbrica Rona, Carignano. 20041

FALEGNAMI, Brigasse gonfiati lavoro macchine, Ditta Brova, via Bertolani, Tesoriera. 20200

FELTRO (ex carrozza in smeriglione, vende bellezza via Cibrario Cattaneo e Cleriee, via Pesaro Nuova, 97.

FERIGNOLA Tenace in legislazione vendesi in pezzi o in pezzi unico — Rivolgersi via Nizza, 127. 20202

FONDERIA metalli pesca lavoro in cera — Scrivere, corpo Raccomgli, 1287. 20197

FORNITURIO liquori, confetti, garantito successo vendo vistra commercio — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 20166

GOMPESO macchine per caramelle. — Offerte cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 20166

GUARDA vendo, tratto per cubo fatti ferri, cinquanta Acciaio, Lamiere complete occasione. — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 20166

GUIDA lavori, aiutante, conoscenza japonese occorre, — Maria Vittoria, 21, Caprinetto. 20201

I prezzi eccezione capotti, giacchi — tela impermeabile tutti colori, Inglesi, corso San Maurizio, 1.

IL TORMARTORI nuovi, vino, formato 1931. — Corso Vercelli, 3, Telefono 42-75. 21238

IMPOTRASPORTI vini, ecc., preventivi recipienti, Guerrieri, corso Francia, 90, via Mario Vittoria, 35.

INCHIOSTRI da punzoni, Disponibili N. 2a lavatrice ingegni tipo militare, lunghi mt. 4,50, adatto per cooperazione immediata di un panificatore. — Richiedere a G. Pennacchietti, via Cavigliana, N. 20. 20021

INDUSTRIALI ditta grossi ogni misura; cediamo ad prezzi. — Cassonetto, 18, Celsoli. 20207

LUSINETTI ditta grossi ogni misura; cediamo ad prezzi. — Cassonetto, 18, Celsoli. 20207

MACCHINARIO adatto impianto piccola officina meccanica vendo. — Parona, Piazzale Duca d'Aosta 20.

MIERON revolver a premo automatico, primo — tipo Nelson per attendenza vendonsi. — Via dei Mille, 10.

MOTORE 50 cavalli, 500 volt, 720 giri, vendo — Marinoni, Piana 7.

MOTORI elettrici Brown, da 0,5 a 10 HP a 1500 giri. — Macevalli, via Lagrange, 30.

MOTORI elettrici tutte potenze, compresi corrente continua, macchinari a stirre, Impianti. — Cesano, corso Principe, 18.

NASTRO seta Nazionale, forte intensità, larghezze 20, 30, 35, 50, Pieccini fino una metro. — Industrie Seta, Galli, 2.

NICHOMO, Brunia concorso da 92 metri a 0,5 metri — Ginocco, Maria Vittoria, 2, 70, 20.

OCCASIONE, Vocuro - bolzo - ribaltabile, tre posti, quasi nuova, vendesi. — Scrivere Bonaventura, Villa Ines, Pattanzo.

OFFICINA imbottitura alcantarilla, lavorazione lusso con pulizzata d'acciaio, stellio cilindri, Torino, via Sestriere angolo Alpi. — Ditta, via S. Tommaso, 4.

PIANTE e fiori vendo, piccoli prezzi, piccoli e grandi quantità. — Portinaio, Venti Settembre, 71.

PIANOLA a pedali perfetta, 2,000 ora prevalente, 3 cerca Lanificio Rona, Carignano.

SABBIATRICE completa per mercatino e bottiglie vendo. — Corso Orbassano, 23.

SAPONE stallo forma pronto cristallino eccezione fire un gallone Bianco Sapone Toscano. Campione minimo 10 chili. — Bisci, Saimazzo, 10, Torino.

SAPONE per famiglia vendesi fortissimo rimasto. Chiedere listino superstizio postale.

SEGA Trinchi differenziale Società Incorporata Rasega — Corso Castelfidardo, 39, 1 sol. 20.

SEGATORI Lamiera sfere per mitre mezzo ad quanto rimasto completamente nuovi, adatti per ogni lavoro Lanificio Rona, Carignano.

SERVIZI celebrissimo, pezzi tutti, occasionissima, a fiore — 24 cucchiaini, via Alfieri 17.

STABILIMENTO abbandonerebbe cedendo 200 mq. coperti immediato parcheggio, locali luce, buona via, vendesi stesso, parte stabile buon affitto, ottima occasione, prezzo non rilevante. — Scrivere Ditta Ferrero, via Bertolotti, 3, Torino.

STAMPI per cappelli, vendesi, diversi, cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino.

TINI delli capacità di 300 litri effettivi circa. — Offerte cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino.

TONDINO ferro piatti, cedesi Via 3 Decembre, Vogherotti forte quantità vendesi. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino.

TORNI alimentari tornerie, Chiedere tipo 32 cm. adatti ad altre macchine, Scrivere Bonaventura, Villa Ines, Pattanzo, per informazioni più particolareggiate.

TORNIO cilindrico, 1 mt. 1 mt. 1 mt.